



La nostra Messa

Messalino G.A.M.
Gioventù Ardente Mariana

Agosto 2025



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



AGOSTO

Agosto 2024

clicca sul giorno desiderato

venerdì 1° agosto

sabato 2 agosto

domenica 3 agosto

lunedì 4 agosto

martedì 5 agosto

mercoledì 6 agosto [Trasf. Signore](#)

giovedì 7 agosto

venerdì 8 agosto

sabato 9 agosto

domenica 10 agosto

lunedì 11 agosto

martedì 12 agosto

mercoledì 13 agosto

giovedì 14 agosto

venerdì 15 agosto [Assunzione](#)

sabato 16 agosto

domenica 17 agosto

lunedì 18 agosto

martedì 19 agosto

mercoledì 20 agosto

giovedì 21 agosto

venerdì 22 agosto

sabato 23 agosto

domenica 24 agosto

lunedì 25 agosto

martedì 26 agosto

mercoledì 27 agosto

giovedì 28 agosto

venerdì 29 agosto

sabato 30 agosto

domenica 31 agosto

1 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 131, 9

I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi santi.

Colletta

O Dio, che fai sorgere nella tua Chiesa forme sempre nuove di santità, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria [de' Liguori], per ricevere la sua stessa ricompensa nei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Lv 23, 1.4-11.15-16.27.34b-37

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile.

Per sette giorni offrirte al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mietete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto.

Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirte al Signore una nuova oblazione.

Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.

Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco.

È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito».

Parola di Dio.

★ La corrente profetica aveva sublimato le feste agrarie dal loro contesto naturalistico e le aveva trasformate in feste delle tappe del disegno di Dio nella storia. *Pasqua* era diventata la festa del passaggio dell'Esodo, la *Pentecoste* quella dell'Alleanza del Sinai, la *festa delle capanne* quella del soggiorno nel deserto. In Lv 23 il primato è accordato alla festa di Pasqua che ora inaugura l'anno, mentre questa era la funzione della festa delle capanne.

★ *La festa celebra le principali tappe (passate o escatologiche) della collaborazione della libertà di Dio con quella dell'uomo nella costruzione del mondo e nell'orientamento della sua storia.*

★ Tuttavia questa collaborazione non è perfettamente riuscita che nella persona di *Gesù Cristo*: è *lui la nostra Pasqua, il nostro pane azzimo, la nostra Nuova Alleanza, la nostra promessa di felicità*. La festa cristiana è essenzialmente la persona stessa dell'uomo-Dio e l'unione che ciascuno dei celebranti stabilisce con lui e con il suo amore.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 80

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa.

Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Canto al Vangelo

1 Pt 1, 25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.
Alleluia.

Vangelo

Mt 13, 54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Parola del Signore.

★ *Gesù si porta a Nazaret, che è detta «sua patria».* Là, dopo il ritorno dall'Egitto, Giuseppe si era fermato e aveva preso dimora con Maria e il fanciullo. Ciò corrispondeva alla volontà di Dio, come dimostra la parola della Scrittura. Anche a Nazaret Gesù vuole offrire il suo messaggio, e precisamente nella sinagoga, durante la normale riunione del sabato.

★ *La gente si meraviglia,* come anche dopo il discorso della montagna. Ma qui non si tratta dello sbalordimento per la propria insufficienza o della costernazione per le altissime esigenze di Dio,

bensi dello stupore, della collera e della protesta dell'orgoglio offeso. *Ci sono due possibilità, due risposte ugualmente istintive al messaggio*: gli uni sono sbalorditi nell'intimo dell'anima e sentono la chiamata a cambiar vita; gli altri si sentono minacciati e si pongono sulla difesa, a causa dell'orgoglio ferito.

★ Nato a Marianella, presso Napoli, il 27 settembre 1696, **Alfonso** ricevette la formazione nella vicina università di Napoli, dove si laureò in Diritto civile e canonico a soli sedici anni. A diciannove anni esercitava la professione di avvocato, ma il fallimento nella difesa in un processo di grido gli fece abbandonare l'avvocatura. Divenne sacerdote all'età di trent'anni; subito incominciò a svolgere un intenso apostolato, soprattutto tra i poveri e gli abbandonati. Aiutato dapprima da laici, fondò, a trentasei anni, la congregazione del Santissimo Salvatore, detta poi «del Santissimo Redentore» (di qui il nome di «Redentoristi»).

★ Al pessimismo religioso e al rigorismo giansenista dell'epoca, Alfonso oppose il grande principio che aveva scelto come motto: «*Copiosa apud eum redemptio*», cioè «*Grande è con Lui la redenzione*». Grandemente devoto della Vergine, il santo dottore della Chiesa considera e descrive Maria Santissima come il frutto più bello dell'amore misericordioso di Dio. A sessant'anni fu eletto vescovo di Sant'Agata dei Goti, diocesi che resse fino all'età di 79 anni. Alfonso morì a Pagani (Salerno) all'età di 91 anni, il 1° agosto 1787.

★ Da mezzogiorno di oggi a tutto domani, i fedeli possono ottenere una volta **l'indulgenza della Porziuncola**, visitando una chiesa parrocchiale e dicendo il «Padre nostro» e il «Credo». È richiesta la Confessione, la Comunione e la preghiera secondo l'intenzione del Papa.

Orazione sulle Offerte

O Signore, che hai concesso a sant'Alfonso Maria la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come sacrificio santo a te consacrato, infiamma i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 12, 42

**Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.**

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che hai fatto del santo vescovo Alfonso Maria un fedele ministro e apostolo dell'Eucaristia, concedi ai tuoi fedeli di parteciparvi assiduamente per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Ognuno di noi può rendere contenti quelli che gli vivono accanto: basta capirli, cioè metterci mentalmente nella situazione degli altri (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

2 agosto

sabato

Prima Lettura

Lv 25, 1.8-17

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse:

«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quaranta-nove anni.

Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non patate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto.

Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.

Nessuno di voi opprima il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

Parola di Dio.

★ La parola «vangelo» è nata in questo contesto, *il significato di vangelo è il «lieto annuncio» dell'anno di grazia del Signore.*

★ *Il primo discorso a Nazaret pronunciato da Gesù all'inizio della sua vita pubblica* sarà un commento del testo di Isaia, annunziante l'anno giubilare spirituale (Lc 4,21).

★ *Gesù considera il suo ministero come un vero anno giubilare.* Lo dimostrerà a parecchie riprese giustificando il suo comportamento con delle allusioni al testo del profeta Isaia (Mt 11,2-6; Lc 1,77; Ef 1,7). Lo manifesterà specialmente mediante l'uso del suo potere di «rimettere i peccati», che scandalizzerà i farisei (Mt 9,6).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 66

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 1-12

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.

Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Parola del Signore.

★ *A questo punto l'evangelista inserisce il racconto della fine del Battista, come aveva fatto anche Marco (cfr Mc 6,17-29). In tutt'e due esso è preparato dalla notizia del giudizio di Erode su Gesù (cfr Mc 6,14-16). La fine del Battista e il primo apparire di Gesù da Marco vennero collegati fra loro già all'inizio del Vangelo: Gesù diede inizio alla sua predicazione dopo aver udito della fine del Battista.*

★ *Erode non riteneva Giovanni Battista autorizzato a interferire nelle sue faccende private, e, ferito nell'orgoglio, reagì al suo rimprovero facendolo incarcerare. Riduce così al silenzio quello scomodo ammonitore. Si trattiene però dall'eliminarlo totalmente, per paura del popolo, il quale, al contrario, lo riteneva un profeta, come più tardi si dirà anche di Gesù (21,46).*

★ *In occasione di un convito per festeggiare il giorno natalizio di Erode, la figlia di Erodiade danza suscitando il compiacimento del re, il quale, estasiato dallo spettacolo, fa un giuramento sconsiderato. La madre Erodiade, spinta dall'odio mortale che aveva contro Giovanni, ne trae astutamente profitto esigendo non solo la morte del detestato rampognatore, ma la consegna particolarmente raccapricciante della testa del decapitato portata nel banchetto su un vassoio. Per tener fede al suo giuramento e per timore dei convitati, Erode ordina l'esecuzione di Giovanni. Un altro profeta caduto in Israele!*

★ I discepoli del Battista riescono a dare sepoltura onorevole alla salma del maestro dimostrandogli fedeli anche nella morte. *Poi vennero a riferire la cosa a Gesù. Matteo vuole così mettere in evidenza il rapporto profondo fra i due uomini e la loro opera.* I due uomini non stanno in concorrenza tra loro; al contrario, la loro attività rientra nell'identico piano di Dio. Gesù deve venire informato della morte di Giovanni, perché possa riconoscervi un segno.



Schegge di luce: Le comunità saranno veramente comunità quando saranno percorse da questa elettricità che è l'amore, da questa forza divina, immensa che è l'amore. Amore che ha le sue sorgenti nella Parola di Gesù, che è fuoco, e nei Sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

3 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 69, 2.6

O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

Colletta

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci chiami a condividere la gioia del regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 12, 33

«Fatevi un tesoro sicuro nei cieli»,
dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Qo 1, 2; 2, 21-23

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio.

★ «Qoèlet» vorrebbe dire: «il titolare della presidenza dell'assemblea». L'insieme del libro si presenta come una lunga meditazione in cui l'autore ispirato formula consigli e raccomandazioni, frutto delle sue osservazioni e delle sue esperienze. *Il tema della «vanità» di tutte le cose è dominante nelle riflessioni del Qoèlet: è lì che sfociano la maggior parte delle sue osservazioni e delle sue esperienze.*

★ L'uomo è tanto cocciuto che bisognerà che la Provvidenza gli rompa le ossa prima che egli si formi dentro all'anima uno spazio per così dire vuoto, entro il quale possa fare irruzione la grazia soprannaturale.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda Lettura

Col 3, 1-5.9-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.
Parola di Dio.

★ *Morti con Cristo, i Colossési (cioè gli abitanti della città di Colossi) hanno rotto con il mondo; con Cristo sono risorti a una vita che non è più di questo mondo.* «Cercate le cose di lassù» dice Paolo: ecco un richiamo alle esigenze della loro nuova condizione. Non è possibile alcun compromesso: il cuore dei Colossési deve attaccarsi alle realtà invisibili e staccarsi contemporaneamente dalle «cose terrene», occasioni di peccato e di inquinamento.

★ *L'impossibilità quindi di ricercare ancora le «cose che sono sulla terra» deriva, per i credenti, dalla loro morte con Cristo.* Essi si trovano a riguardo di queste cose della terra come quei morti che hanno dato l'addio ai loro familiari e ai loro beni. Eppure essi vivono, ma di una vita nuova, di una vita che sfugge agli sguardi degli uomini, perché «è nascosta con Cristo in Dio».

Canto al Vangelo

Mt 5, 3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Parola del Signore.

★ Uno della folla viene a chiedere a Gesù la sua assistenza giuridica in un caso intricato di successione. Gesù vi si rifiuta decisamente e precisa le condizioni che, sole, danno a un uomo il diritto di preoccuparsi della giustizia. *Principio base:* «la vita di un uomo non è assicurata dalle sue ricchezze». Alla domanda spontanea: «quali sono allora i valori della vita?», la parabola mostra un ricco che accumula ricchezze materiali che gli saranno tolte dalla morte. È saggio invece chi possiede beni spirituali e ricchezze eterne, cioè i beni del regno di Dio.

4 agosto

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Lc 4, 18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto di san Giovanni Maria [Vianney] un pastore mirabile per lo zelo apostolico, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme con loro, la gloria senza fine. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Nm 11, 4b-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho

forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».

Parola di Dio.

★ «*Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto...*». Quante mormorazioni, quante contestazioni. E questa è la sorte delle comunità: insoddisfazione, lo scontento, rimpianti, nostalgia. Che cosa vuol dire questa nostalgia? Che non si accetta il presente, il presente doloroso. Fanno il parallelo, era meglio prima, che vuol dire: torniamo indietro. «Non volgetevi indietro», dirà Gesù.

★ «*Dacci da mangiare carne...*». Dirà Gesù: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»; cioè il dono del Padre. «Dio ha tanto amato il mondo che ha donato il suo Figlio Unigenito» (cfr Gv 3,16). Il dono si compie in Gesù, che fa di se stesso carne, cibo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 80

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti!

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.

Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia.

Canto al Vangelo

Mt 4, 4b

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Parola del Signore.

★ Questi ritiri di Gesù sono un tempo di comunione con il Padre: «Al mattino, ancora a notte fonda, Gesù si alzò e uscì, se ne andò in un luogo solitario e lì pregava» (Mc 1,35). Quando Gesù ritorna tra le folle, le sue parole e le sue azioni saranno la spiga colma dei grani della sua preghiera e dei suoi silenzi sulla montagna o sul lago. Il tema del deserto nella Sacra Scrittura ricorre continuamente: la solitudine, il silenzio di Dio! È lì che Dio parla al cuore. Occorre rientrare in se stessi; svuotarsi di tutto ciò che distrae, scendere nelle grandi realtà, contemplare l'inabitazione dei Tre nell'anima nostra.

★ «*Senti compassione...*». Compassione vuol dire misericordia. Risuona nel Cuore di Gesù l'angoscia, il dolore, la miseria del cuore umano. Il suo Cuore è come una specie di cassa di risonanza ed è

logorato dalla sofferenza degli altri. «*Non abbiamo che cinque pani e due pesci*». Il diffondere il Regno di Dio supera le forze umane. Gli Apostoli e i loro successori si troveranno sempre in mezzo a uomini affamati e sperimenteranno la dolorosa insufficienza delle forze umane. Ma la fede li fa volgere a Cristo; così potranno diffondere il Regno di Dio tra gli uomini e riempire le mani, il cuore e lo spirito dei loro fratelli con la pienezza di Cristo.

★ *La Manna nuova che è Gesù sazia per l'eternità.* La sua potenza di Vita si estende non solamente alle anime, ma anche al corpo. Immette nel corpo il germe della risurrezione. Da passibili, corrutibili, mortali, rende i nostri corpi gloriosi, divini, immortali. Maria fu l'anima più essenzialmente eucaristica, un'anima silenziosa che viveva nel deserto, nella contemplazione continua di Dio.

★ **Giovanni Maria Vianney**, figlio di contadini molto cristiani, nacque a Dardilly (presso Lione) nel 1786. Sfinito da un eccessivo lavoro pastorale in confessionale, il Vianney cercò per quattro volte di fuggire dalla parrocchia di Ars per farsi religioso o comunque per dedicarsi alla vita contemplativa. La popolazione vi si oppose sempre. Il Curato d'Ars morì a 73 anni, il 4 agosto 1859. Venne iscritto nell'albo dei santi da Pio XI nel 1925; però Giovanni Maria Vianney è uno dei santi che la venerazione popolare aveva già canonizzato mentre era in vita. Il santo Curato d'Ars è patrono di tutti i sacerdoti.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nella memoria di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 28, 20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo.

Orazione dopo la Comunione

Il sacramento ricevuto, o Signore, ci prepari alla gioia eterna che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

5 agosto

martedì

Prima Lettura

Nm 12, 1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.

Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti.

Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».

L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa.

Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!».

Parola di Dio.

★ *In una tappa del cammino nel deserto, Maria e Aronne contestano Mosè. La sorella e il fratello lo rimproverano a motivo di sua moglie, Sefora.*

★ *Lo accusano di averla sposata (Sefora era etiope?) oppure di averla praticamente ripudiata. In ogni modo Maria e Aronne insi-*

nuano che Mosè non è degno di quella specie di monopolio profetico di cui è rivestito.

★ «L'ira del Signore si accese...» e Maria viene colpita dalla lebbra. Guarisce per intercessione di Mosè.

★ Al versetto 3 è detto che Mosè era «un uomo molto mansueto (o molto umile) più di chiunque altro».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Canto al Vangelo

Gv 1, 49b

Alleluia, alleluia.
Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!
Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 22-36

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non

avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Parola del Signore.

★ *Gesù costringe i discepoli a montare sulla barca.* Perché quest'espressione così forte? Avevano forse bisogno di una spinta, in quanto volevano restargli vicino o non volevano lasciarlo solo? Gesù dà l'ordine di precederlo all'altra riva, sulla rotta già percorsa quel giorno in senso inverso. Egli, da parte sua, vuole rimanere solo con la gente per «licenziarla». Ma poi cerca una solitudine ancor più profonda: *non appena la moltitudine si è allontanata, egli si ritira sul monte per pregare da solo.*

★ *La barca coi discepoli è in viaggio; ma il vento contrario rende la navigazione difficile, cosicché essi avanzano soltanto a fatica. Costatano così quanto sia insignificante la loro forza e con quanta difficoltà possono fronteggiare gli elementi scatenati. Verso l'alba, dopo tutta una notte di lotte e di fatiche, vedono Gesù venire verso di loro sopra le acque. Se ne spaventano grandemente, credendo di vedere un fantasma.*

★ *Gesù grida loro: «Rassicuratevi, sono io; non temete!». Succede sempre così: nell'incontro con Dio e col divino, l'uomo sente la propria debolezza, gli viene meno il coraggio e il terrore lo invade. Ge-*

sù non dà alcun segno di riconoscimento. Dice semplicemente: Sono io. Con questo ha detto tutto, perché così, in maniera talmente incondizionata e assoluta, senza altre prove o dimostrazioni, può parlare soltanto lui. I discepoli non hanno bisogno di riconoscerlo dalla voce o dalla fisionomia o dall'atteggiamento. Basta che sappiano che chi può dire così: «Sono io», non può essere che Lui.

★ Dopo il Concilio di Efeso (431) nel quale la beata Vergine Maria fu acclamata Madre di Dio, venne eretta a Roma sull'Esquilino dal papa Sisto III (432-440) una basilica in onore della santa Madre di Dio, poi denominata **Santa Maria Maggiore**. È questa la più antica chiesa dedicata in occidente alla beata Vergine Maria.



Schegge di luce: Il fiat dell'incarnazione ebbe il suo completamente supremo sotto la croce. Maria fondeva l'azione con la contemplazione (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

6 agosto

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 17, 5

Nella nube luminosa apparve lo Spirito Santo e si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Colletta

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito, e cancella i nostri peccati con lo splendore della sua luce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

1Gv 3,2

Quando Cristo si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Orazione dopo la Comunione

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto ci trasformi, o Padre, a immagine di Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dn 7, 9-10.13-14

Dal libro del profeta Danièle

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capel-

li del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Parola di Dio.

★ *La seconda parte del libro di Danièle comprende il racconto di quattro visioni.* Nella prima visione appare un vegliardo, un «Antico dei giorni» che siede su un trono per presiedere un tribunale. Quattro grandi animali sono intanto saliti su dal mare: un leone con ali d'aquila, un orso divorante, un leopardo alato a quattro teste, e infine una quarta bestia diversa dalle altre e munita di dieci corna. Fu allora, dice Danièle, che «io vidi venire sulle nubi del cielo un essere simile a un Figlio d'uomo»: potenza, gloria e regalità vengono concessi a questo Figlio d'uomo dall'Antico dei giorni. Danièle ottiene la spiegazione della visione. Gli animali e le corna della quarta bestia rappresentano diversi imperi (babilonese, medo, persiano, greco). Il corno è simbolo della forza. La figura del Figlio d'uomo (*bar enàsh* oppure *bar-nashà*) era interpretata dal giudaismo come quella del Messia. Il titolo di Figlio dell'uomo è il solo titolo che Gesù applicò a se stesso; suona sempre in bocca sua.

Oppure:

2 Pt 1, 16-19

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che

brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Parola di Dio.

★ Nella loro predicazione, gli apostoli non si perdono dietro a favole ingegnose. Non sono sofisti dalla fantasia accesa, tutt'altro. Pietro, Giacomo e Giovanni, per esempio, furono ammessi a contemplare la Maestà, cioè la manifestazione della natura divina di Gesù Cristo durante la Trasfigurazione; essi la fanno conoscere così come l'hanno veduta. I tre apostoli furono testimoni oculari, per cui non hanno inventato nulla. Quanto essi dicono del Cristo trova fondamento nel fatto storico: è pura, purissima storia.

★ *La trasfigurazione è il preludio della venuta gloriosa del Signore, è una proiezione anticipata della Parusia.* La storicità di essa garantisce la certezza del ritorno trionfale di Cristo: dato che è avvenuta la prima glorificazione di Cristo, certamente ci sarà anche la seconda. L'amore di Dio Padre per il suo Figlio gli darà anche quella glorificazione finale verso cui i credenti, da servi fedeli, devono puntare e tenere fisso lo sguardo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 96

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

Canto al Vangelo

Mt 17, 5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 28b-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

★ «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte». Il Vangelo della Trasfigurazione è al centro del cristianesimo; è uno dei gioielli della Rivelazione e della nostra speranza. Mostra la luce di Dio che irradia e si sprigiona da ogni cellula del corpo di Cristo. I tre (Pietro, Giacomo e Giovanni) sono i testimoni della trasfigurazione di Gesù, della risurrezione della figlia di Giairo e della defigurazione di Gesù nel Getsemani.

★ «Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti». Gesù cambia lineamenti davanti a loro: ecco un anticipo della risurrezione; il volto (che è l'epifania del nostro io) fa esplodere tutta la luce che vi era in germe; la veste (che è il prolungamento della persona) diventa candida, cioè un condensato di gloria e di luminosità. «Ed apparve loro Elia con Mosè, che conversavano con lui». Elia e Mosè indicano tutto l'Antico Testamento (libri storici e libri profetici, cioè la Parola di Dio all'uomo): fanno centro e perno su Cristo («conversavano con lui»). *Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia».* Ecco la tenta-

zione sottile dell'inerzia: «restare»; quaggiù invece si è nell'esodo, in cammino verso la Gerusalemme Celeste, «il cui architetto e costruttore è Dio».

★ *Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!».* La scena della trasfigurazione viene dopo l'annuncio della passione e morte del Figlio dell'uomo: al di là della passione esiste per Gesù (e quindi anche per noi) un futuro di gloria divina. Occorre ricordarlo se si vuol essere «uomini che vengono dal futuro»: la luce della Pasqua e della venuta finale del Cristo glorioso e cosmico deve illuminare le tenebre di ogni nostro venerdì santo. *«E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro».* Dopo una tale esperienza, occorre sollevare gli occhi e concentrarli solo in Gesù, nella sua filialità incomparabile che egli riceve dal Padre.



Schegge di luce: La carità illumina, santifica, aggiusta tutto lungo la via (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 agosto

giovedì

Prima Lettura

Nm 20, 1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere».

Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame».

Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do».

Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.

Parola di Dio.

★ *Il popolo ha sete e mormora, cioè mette in dubbio la presenza di Dio al suo fianco e reagisce da incredulo nella interpretazione degli avvenimenti.* Certo, il popolo non rivolge direttamente a Dio le sue recriminazioni: Mosè (e Aronne, aggiunge la tradizione sacerdotale) deve subire la contestazione. Il N.T. farà di questa mormorazione l'atteggiamento caratteristico di coloro che rifiutano Cristo (1Cor 10,1-10; Gv 6,41.61), e che si confinano nel proprio giudizio, mentre tutto li invita a situarsi su un altro piano.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Canto al Vangelo

Mt 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.
Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio del-

l'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Parola del Signore.

★ *In terra pagana: fondazione della Chiesa di Gesù. Il punto culminante del Vangelo è raggiunto. Gesù si trova nel Nord della Galilea, in terra pagana, respinto dal suo popolo. I discepoli sono con lui. Egli rivolge loro la domanda decisiva. Il risultato dell'attività di Gesù in Galilea viene riassunto nella dichiarazione sul Messia, fatta da Simone Pietro a nome dei discepoli, che contrasta con l'opinione del popolo.*

★ *Al Messia occorre una comunità. Gesù fa di Pietro il fondamento di roccia (Pietro) della sua Chiesa. Come a Dio appartiene il popolo di Dio dell'Antico Testamento, così a Gesù, il Figlio del Dio vivente, appartiene il popolo di Dio del Nuovo Testamento. Poiché Pietro ha chiamato Gesù il Cristo, il Figlio di Dio, egli riceve da Gesù un nome ufficiale: Pietro, cioè roccia (Cefa in aramaico). Su questo fondamento di roccia Gesù edificherà la sua Chiesa, il suo popolo di Dio. La Chiesa viene paragonata a un edificio. Come fondamento di pietra, Simone darà alla Chiesa di Cristo un'indistruttibile solidità, e come capo egli sarà dotato di autorità divina.*

★ «Le porte (= potenza) degli inferi (morte, regno della morte) non prevarranno mai contro di essa». Alla Chiesa viene promessa l'indi-

struttibilità e la indefettibilità. La roccia garantisce la sua sicurezza. Come capo della Chiesa, Pietro riceve le chiavi. Esse sono il contrassegno dell'amministratore che fa le veci del padrone di casa (Is 22, 22; Ap 3,7). Pietro ha l'autorità di ammettere nel regno di Dio oppure di escludere. Egli ha il potere di «legare» e di «sciogliere», di scomunicare oppure di riammettere, di vietare e di permettere.

★ *Pietro ha proclamato Gesù Messia e Figlio del Dio vivente.* Ha egli compreso completamente la messianità di Gesù? *Gesù deve spiegare a lui e ai discepoli che egli è Messia di Passione*, affermazione che per i Giudei è incomprensibile. La supposizione di una passione del Messia era impensabile per l'antica sinagoga dei tempi di Gesù.

★ *Gesù predice la sua Passione ma anche la sua risurrezione dai morti. Pietro non comprende quest'annuncio.* Egli afferma l'opinione comune del suo popolo. Gesù lo respinge come un tentatore: «Tu non pensi alla maniera di Dio ma degli uomini». Le tentazioni dei primi tempi dell'attività di Gesù ritornano al principio di questa nuova fase della sua attività. Dio porterà il Messia dalla Passione alla Gloria, dalla Morte alla Risurrezione.



Schegge di luce: La giustizia di Dio è misericordia, la giustizia dell'uomo è santità (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

8 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria.

Colletta

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dt 4, 32-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?

O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui.

Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e

medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Parola di Dio.

★ Il brano liturgico celebra in tono lirico la grandezza unica del Dio d'Israele. Mosè nel finale del suo primo discorso fa una professione di fede nel Dio creatore e unico. Nel tempo (dal giorno in cui Dio creò l'uomo) e nello spazio (da un'estremità all'altra dei cieli) non c'è mai stata una meraviglia simile a questa: che cioè un popolo sia stato scelto da Dio e abbia udito la sua voce (il tuono) come Israele ai piedi del Sinai, e sia stato liberato dalla schiavitù con una serie di prodigi, segni, battaglie, terrori, interventi diretti di Dio.

★ «*Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do.* Israele ha scoperto il suo Dio attraverso la meditazione della sua storia. Gli uomini della Bibbia hanno incontrato un Dio personale, potente e fedele, l'unico vero Dio, «*lassù nei cieli e quaggiù sulla terra*». Hanno redatto questa loro esperienza nella Bibbia, che è una lunga storia di amore, che è la storia di Dio in conversazione con loro. Mosè gli chiede di osservare «*le leggi e i comandi di Dio*», come risposta umana a Dio-Amore.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 76

Rit. Ricordo i prodigi del Signore.

Oppure: Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie.

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze.

O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli.

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 24-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

Parola del Signore.

★ Gesù aveva chiamato singolarmente i discepoli con l'invito: «Seguimi!». Così era stata fondata la loro comunità, il legame personale dei discepoli con lui. Lo avevano seguito letteralmente ovunque egli andasse condividendo la sua vita. *Questo seguire esteriore*, (letteralmente: «andar dietro» a Gesù), *deve diventare un seguirlo interiore*, il che presuppone qualcosa di più che il semplice abbandonare casa, poderi, famiglia e professione: presuppone la disposizione a tutto soffrire. Solo allora si segue veramente il Maestro e si è suoi discepoli autentici.

★ Che cosa importa veramente? Avere la vera vita e non sottostare alla morte, essere salvati e non subire la pena eterna? In rapporto a *questo fine* della vita umana, tutti gli altri fini sono secondari. *Sì, anche se uno potesse dir suo «il mondo intero», non gli gioverebbe a nulla, se la sua vita andasse fallita.* Nel giudizio, egli non potrebbe presentare alcun cambio o prezzo di riscatto per essa.

★ *La parola di Gesù suona paradossale* ed è difficile da capire. Qui si parla su un altro piano e con una logica diversa da quella di noi

uomini. Ognuno si sforza di *salvare, di conservare la propria vita*. Chi agisce così, dice Gesù, in verità la perde: ottiene cioè tutto il contrario di quello che voleva. E, viceversa, consegue la vita colui che l'aveva persa.

★ **Domenico** nacque a Caleruega (diocesi di Osma, Vecchia Castiglia) intorno all'anno 1170. Studiò teologia a Palenza e venne fatto canonico della Chiesa di Osma. Si dedicò con grande frutto a combattere l'eresia degli Albigesì con la predicazione e con l'esempio della vita. A questo scopo chiamò attorno a sé dei compagni e fondò l'ordine dei Predicatori (Domenicani). Morì a Bologna il 6 agosto del 1221.

Orazione sulle Offerte

Ascolta con bontà, o Signore, le preghiere che ti presentiamo per l'intercessione di san Domenico, e per la forza di questo sacrificio conferma e proteggi con la tua grazia coloro che difendono la fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 12, 42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

Orazione dopo la Comunione

Fa' che accogliamo con viva fede, o Signore, la forza del sacramento di cui ci siamo nutriti nella memoria di san Domenico; egli, che ha fatto fiorire la tua Chiesa con la predicazione, la sostenga con la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

9 agosto

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Gal 6, 14

Non ci sia per me altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Colletta

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta [della Croce] alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Os 2, 16b.17b.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore:

«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

Parola di Dio.

★ Il capitolo 2 del libro del profeta Osèa è il capitolo più appassionato di tutta quella lunga storia di amore tra Dio e l'uomo che è la Bibbia. Osèa è un piccolo proprietario nel Regno del nord (Israele); vive in un tempo di disfacimento e di smobilizzazione morale. L'anarchia regna nel paese; l'insicurezza è grande; la religione degenera; «*il popolo va verso la sua rovina*» (4,14); come «*una colomba spaurita*» Israele vola ora verso l'est (l'Assiria), ora verso l'ovest (l'Egitto).

★ Tradito dalla moglie Gomer, il profeta Osèa (verso il 750 a. C.) proietta in Dio la sua esperienza di vita: nel suo insuccesso e fallimento coniugale, vede il simbolo di ciò che succede tra Dio-Sposo e Israele-Sposa, la nazione adultera che si prostituisce a ogni sorta di divinità straniera.

★ Strano paradosso dell'amore di Dio: Dio si ostina ad amare una sua creatura che non fa che deluderlo e tradirlo; appena intravede un minimo segno di ravvedimento, un minimissimo rimpianto, subito Dio dimentica tutto. *La attirerò a me*: amore geloso e appassionato di Dio per l'umanità; *la condurrò nel deserto*: desiderio di ritrovare il primo amore adolescenziale; *parlerò al suo cuore*: piccole delicatezze e attenzioni per suscitare nelle anime una rispondenza di amore; *là canterà come nei giorni della sua giovinezza*: al tempo dell'èxodo dall'Egitto.

★ Per ricelibrare le nozze, quanti regali da parte di Dio! Ecco i gioielli del fidanzamento che Dio vuole donare alla sua sposa ritrovata per cambiarle la vita: la giustizia (= il perdono), il diritto (= la santità), la tenerezza, l'amore, la fedeltà. Ed ecco, Dio e Israele partire per un secondo meraviglioso viaggio di nozze verso i luoghi del loro primo incontro. Domani sarà tutto più bello.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 44

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.

Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

★ Dieci vergini: il 10 è il numero della collettività (10 come le dita); «vergini» perché ogni cristiano è creatura nuova. Scriveva Paolo ai cristiani di Corinto: «*Vi ho fidanzato a uno sposo unico come una vergine pura da presentare a Cristo*» (2Cor 11,2). La lampada (nell'insegnamento del Vangelo) è la Parola di Gesù; è l'equivalente del seme, nella parabola del seminatore. La vita del cristiano è «un andare incontro al Cristo». L'olio, per alimentare la fiamma della lampada, può indicare l'amore attivo, la fede vissuta e praticata, soprattutto la pazienza, che è il prolungamento dell'amore. Il caso delle vergini stolte mette in rilievo che quelle

ragazze sventate non hanno la pazienza e la carica sufficienti per attendere a lungo; l'olio può significare anche lo Spirito Santo e quindi la preghiera, cioè l'adorazione continua della Parola di Dio. Vergini stolte: la parola «stolto» nel Vangelo indica la ricerca e l'adorazione di se stessi.

★ «*Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono*». La notte e il sonno (assopimento e poi sonno profondo: Gesù chiama la morte fisica «sonno») significano il ritardo della venuta di Cristo e la sorpresa del suo arrivo. Ciò che Dio esige da noi è la fedeltà che, sul piano religioso, si chiama fede. Occorre alimentare la lampada della fede. Paolo definisce i *cristiani* «*coloro che attendono con amore la venuta del Signore*» (2Tm 4,8). Bisogna vegliare. Bisogna prepararsi all'appuntamento. Bisogna riempire le ore dell'assopimento con la speranza, con il desiderio, con la preghiera.

★ «*Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora*». La morte ci depone davanti alla porta del Regno. La fedeltà di tutta una vita, cioè la perseveranza, è la chiave per entrare al «banchetto di nozze dell'Agnello» (Ap 21). La porta chiusa è il rovescio del mistero dell'amore. Dio, che si è definito «*il Dio geloso*» (El qanàh) è in diritto di esigere che lo si attenda fedelmente. La sua ora di arrivo non è necessariamente la nostra, perché il suo Regno è una grazia divina, una deliziosa sorpresa.

★ **Edith Stein** nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di **Teresa Benedetta della Croce**, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Orazione sulle Offerte

O Padre, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell'antica alleanza nell'unico e perfetto sacrificio offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 22, 4

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Orazione dopo la Comunione

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell'albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare deall'albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La nostra vita è una vita di passaggio, è un iter, è un cammino verso il cielo. E quindi avanti e guai a chi si ferma.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

10 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 73, 20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, fedele alle tue promesse, che ti sei rivelato al nostro padre Abramo, donaci di vivere come pellegrini in questo mondo, affinché vigilanti nell'attesa, possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 12, 35-36

Siate pronti, simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sap 18, 6-9

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio.

★ *A quanti credono in lui, Dio concede «ugualmente beni e pericoli». L'umanità non è in grado di sopportare la continua presenza di Dio e ha bisogno, di tanto in tanto, della sua lontananza per imparare ancora una volta a rendersi conto, nei periodi nei quali domina la cultura mondana, di quanto essa sia povera senza Dio... La storia dell'umanità con la sua continua alternanza di periodi di vicinanza e di lontananza di Dio è per così dire la via crucis mistica che gli uomini devono percorrere per arrivare al fine ultimo della perfezione.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura

Eb 11, 1-2.8-19

Per la forma breve si omette quanto è racchiuso tra parentesi [].

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

[Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.]

Parola di Dio.

★ *Il capitolo 11 della lettera agli Ebrei è l'inno alla fede. La fede vi è esaltata come la virtù per eccellenza, come un orientamento di tutta la nostra vita a cui darà un senso nuovo e che sola può ottenere l'ingresso sicuro nella Terra Promessa.*

★ *La fede di Abramo è una sfida provocatoria nei confronti di tutte le sicurezze e programmazioni intraprese dallo spirito*

umano. Essa può venire intesa solo come un ardito salto nel buio, fatto con *la coscienza del primato dell'invisibile-divino nei confronti del visibile-umano.*

★ *Crede* significa mettersi in cammino per raggiungere una «patria» anelata. Il credente sa che ogni dimora in questo mondo è paragonabile alla «tenda» che ogni giorno può essere smontata. *Il nomade, che va in giro impiantando la propria tenda oggi qui domani là, è il simbolo del popolo peregrinante di coloro che credono in Dio.* Il credente è caratterizzato dal suo destino di pellegrino. In questa terra egli sa d'essere *uno straniero e un pellegrino.*

★ La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato (Compendio del Catechismo, 150).

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 32-48

Per la forma breve si omette quanto è racchiuso tra parentesi [].

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

[«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.]

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della

notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. [Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?»].

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».]

Parola del Signore.

★ Il discepolo deve avere tra gli uomini la tenuta tradizionale del giorno di Pasqua (Es 12,11) i reni cinti, le lampade accese, il pasto preso in tutta fretta. È libero, pronto a partire, vive in presenza di questo mondo che passa, possedendo senza possedere «perché ha cura degli affari del Signore» (1Cor 7,29-32). La Chiesa avanza verso un giorno in cui ciascuno dei suoi membri non avrà altro desiderio che di avere ben utilizzato il tempo presente di preparazione. Essere vigilanti significa essere in grado di aprire «appena il Signore verrà». I cristiani devono formare una comunità di attesa.

11 agosto

Lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 25, 1-13

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo con la lampada accesa.

Colletta

O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a santa Chiara l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito, per contemplarti un giorno nel regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dt 10, 12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

Ecco, il Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.

Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».

Parola di Dio.

★ *L'elezione, rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo, implica l'idea che il popolo testimoni, a sua volta, il suo amore e il suo attaccamento a Dio.* Questa reciprocità di amore, che non è altro che l'Alleanza, invita il popolo ad amare i poveri e gli stranieri dello stesso amore che Dio ha per loro: esigenza tanto più straordinaria, in quanto il popolo muove alla conquista di un paese occupato da «stranieri»!

★ *L'amore del popolo per Dio si manifesta nella circoncisione del cuore.* Questa espressione, di origine profetica, ricorda che l'appartenenza al popolo eletto non è soltanto il fatto di un segno esteriore, ma dipende dalla conoscenza personale che ognuno acquisisce della volontà di Dio e dall'amore con cui la compie.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Canto al Vangelo

Cfr 2Ts 2, 14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 17, 22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

Parola del Signore.

★ *Per la seconda volta Gesù parla apertamente delle sofferenze del Messia.* Questa volta un po' più brevemente e, in parte con altre parole. Sta significativamente all'inizio l'affermazione che *egli sarà consegnato nelle mani degli uomini.* Colui che appartiene totalmente a Dio, diventa preda degli uomini. Essi potranno trattarlo e lo tratteranno «secondo il loro arbitrio». Mani di uomini lo ghermiranno e lo legheranno, lo percuoteranno e gli premeranno sul capo una corona di spine, lo trascineranno sul monte e lo inchioderanno alla croce.

★ Al primo annuncio Pietro aveva reagito con la sua protesta appassionata. Dopo il secondo, si dice soltanto che *essi ne furono molto rattristati.* Questa è un'altra maniera di rispondere al messaggio della passione: la tristezza.

★ Il centro del racconto non è costituito dal miracolo, ma dalla velata dichiarazione di Gesù riguardo al mistero della sua persona, alla sua filiazione divina e ai relativi diritti.

★ Gesù preferisce soddisfare queste piccole obbligazioni finanziarie, pur di non scandalizzare le anime buone e coscienziose. Ci saranno per lui ben altre occasioni in cui potrà, anzi dovrà parlare del suo mistero divino e della sua superiorità sulle leggi terrene.

★ **Chiara** nacque ad Assisi nel 1193. Seguì il suo concittadino Francesco nella via della povertà e con lui fondò il secondo ordine francescano, detto delle Clarisse. Condusse una vita austera, ma ricca di carità e di pietà. Dopo la sua entrata in convento si ammalò. Morì nel 1253.

Orazione sulle Offerte

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Chiara, e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 25, 6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

Orazione dopo la Comunione

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Chiara portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

12 agosto

martedì

Prima Lettura

Dt 31, 1-8

Dal libro del Deuteronomio

Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano". Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».

Parola di Dio.

★ *Prima di morire, Mosè pronunciò ancora un Cantico (Dt 31,16; 32,44) e una Benedizione (Dt 33). Il Cantico ricorda i grandi avvenimenti della storia meravigliosa vissuta da Israele ma anche le tentazioni e le rivolte del popolo.*

★ *La Benedizione si rivolge a ciascuna delle dodici tribù che si stabilirono in Canaan. Mosè è pieno di speranza e di fiducia in Dio.*

Salmo Responsoriale

Dt 32, 3-4a.7-9.12

Rit. *Porzione del Signore è il suo popolo.*

Oppure: Il Signore guida il suo popolo.

Voglio proclamare il nome del Signore:
magnificate il nostro Dio!
Egli è la Roccia: perfette le sue opere,
giustizia tutte le sue vie.

Ricorda i giorni del tempo antico,
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo racconterà,
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva le nazioni,
quando separava i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini dei popoli
secondo il numero dei figli d'Israele.

Perché porzione del Signore è il suo popolo,
Giacobbe sua parte di eredità.
Il Signore, lui solo lo ha guidato,
non c'era con lui alcun dio straniero.

Canto al Vangelo

Mt 11, 29ab

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».
Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:
«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Parola del Signore.

★ *Chi occupa un posto importante nella Chiesa deve essere umile.* «Chiunque diventerà umile come questo fanciullo, quello è il più grande nel regno dei cieli». *L'accento è sull'umiliarsi.* La scena del fanciullo è superata dalla verità che è annunciata.

★ *Nel modo come viene usata da Matteo, l'espressione «regno dei cieli» allude alla «Chiesa», la quale è considerata come una raffigurazione del futuro «regno dei cieli».* L'ordine del «regno dei cieli», della signoria di Dio, si rispecchia nell'ordine della Chiesa. «Nel regno dei cieli» qui significa concretamente: «nella comunità ecclesiale».

★ *Per i capi della Chiesa l'esempio è il Padre celeste.* La divina Maestà al cui trono gli angeli prestano servizio, si prende cura di ognuno di questi piccoli che appartengono alla Chiesa: «i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio». *Ognuno di loro ha il suo angelo custode che ne ha la responsabilità.* Il Padre dei cieli se ne prende cura come un buon pastore, perché nessuno di questi piccoli si perda.

★ *La parabola del buon pastore (cfr Lc 15,3-7) insegna che la sollecitudine e l'indulgenza pastorali sono volute da Dio.* La comunità non deve tenere in poca considerazione le persone umili (i piccoli) e non deve pensare che la loro perdita non abbia importanza, ma al contrario deve curarsi proprio di loro seguendo l'esempio di Dio. *I capi della comunità devono andare a cercare coloro che si sono smarriti.*

13 agosto

mercoledì

Prima Lettura

Dt 34, 1-12

Dal libro del Deuteronomio

In quei giorni, Mosè sali dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfrain e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

Parola di Dio.

★ Mosè è sul monte Nebo, la vetta più alta dei monti Pisga. Di là contempla la larga e profonda spaccatura dove scorre il fiume Giordano. Dio gli parla: «Questo è il paese che io ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai». Mosè, il servitore di Dio

morì là, nel paese di Moab, «come il Signore aveva comandato» (letteralmente: «secondo la bocca del Signore») e i rabbini spiegavano: «In quell'ora, Dio scoccò un bacio sulle labbra di Mosè e gli tolse l'anima con un bacio della bocca». E non comparve più in Israele un profeta simile a Mosè che l'Eterno conoscesse a faccia a faccia. Verrà Gesù e sarà infinitamente più grande di Mosè.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 65

Rit. Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi.

Oppure: Benedetto sei tu, Signore, Dio della mia vita.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Cor 5, 19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 15-20

✠ Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia

risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Parola del Signore.

★ La disciplina fraterna: sei versetti specifici di Matteo. Il capitolo 18 è tutto dominato dall'idea della sopportazione e tolleranza verso i fratelli, particolarmente verso i *piccoli* e termina col tema del perdono fraterno, a riguardo *dei compagni di azione e di ministero*. Non si tratta tanto di un regolamento, quanto piuttosto di un'istruzione di Gesù sul buon uso della disciplina comunitaria. Occorre farne un uso prudente, senza dimenticare la priorità delle esortazioni a tu per tu sulle misure disciplinari, né la gravità estrema di ogni decisione contro un fratello, né il dovere del perdono, né soprattutto l'esigenza fondamentale di essere misericordiosi verso chiunque domanda perdono e comprensione.

14 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Mt 25, 34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore.
«In verità io vi dico: tutto ciò che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Colletta

O Dio, che al santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe], ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

Gs 3, 7-10.11.13-17

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: "Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete"».

Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo.

Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine». Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano,

i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

Parola di Dio.

★ Il cap. 3 del libro di Giosuè presenta il passaggio del Giordano come la prova meravigliosa della guida effettiva del popolo per opera di Dio.

★ *Questo passaggio è concepito come il duplicato di quello del Mar Rosso. Le acque del Giordano sono «tagliate» come quelle del Mar Rosso (Es 14,21); formano un «monticello» come in Es 15,8 e lasciano posto all'«asciutto», come in Es 14,21-22. I cronisti di Israele hanno dunque concepito il passaggio del Giordano come una prova che la liberazione pasquale si sarebbe rinnovata ogni volta che il popolo ne avrebbe avuto bisogno (cfr Gs 5,10-12). Nel momento in cui Israele termina il suo pellegrinaggio verso la Terra Promessa, gli si ricorda molto chiaramente che il suo cammino è stato una lunga prova liberatrice da tutte le schiavitù e da tutte le alienazioni; non solo da quelle che erano opera dei suoi nemici egiziani, ma anche da quelle che il suo peccato aveva provocato lungo tutto il suo soggiorno nel deserto.*

★ *La traversata del Giordano si presenta come una processione liturgica. Si direbbe che il passaggio del fiume si riduca a portare solennemente l'arca di Dio da una sponda all'altra. Tutti i riguardi sono per essa (è menzionata 17 volte in questo solo c. 3); sono i sacerdoti che la portano, e il popolo riceve ordini precisi per sfilare dinanzi ad essa in segno di venerazione. Questa importanza data all'arca dell'Alleanza prova che il redattore considera il passaggio del Giordano come l'ingresso solenne di Dio nel paese che egli stesso si è scelto per dimora.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 113 A

Rit. Trema o terra, davanti al Signore.

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge?

Canto al Vangelo

Sal 118,135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 21 - 19,1

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

Parola del Signore.

★ *La domanda di Pietro riguarda la misura del perdono. Ci si potrà aspettare che un discepolo perdoni continuamente senza alcuna contropartita? Ci sarà un criterio per misurare il dovere della riconciliazione?*

★ *Risposta di Gesù: Pietro deve perdonare non solo fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Questo è un numero che significa una prontezza assolutamente senza limiti. Qui non viene dato affatto il criterio richiesto. La parabola seguente illustrerà questo rovesciamento di ogni condotta ragionevole.*

★ *Il primo messaggio della parabola è un'ammonizione a guardarsi dalla durezza di cuore. Se i fratelli non si perdonano a vicenda, è in gioco il loro destino eterno. Anche il Padre celeste agirà come il re della parabola, se ognuno non perdona di tutto cuore.*

★ *La misura con la quale Dio ci misura, è la stessa con la quale noi dobbiamo misurare. Il nostro rapporto coi fratelli deve regolarsi sul nostro rapporto con Dio. Di qui la raccomandazione di essere pronti sempre, senza condizioni né limiti, alla riconciliazione.*

★ *Con ciò il rapporto vicendevole dei fratelli è innalzato su un nuovo piano. Essi stanno tutti vicendevolmente di fronte come uomini che vivono della misericordia dello stesso Signore. Il loro com-*

pito è di donarsi a vicenda la misericordia che ciascuno ha ricevuto in sovrabbondanza.

★ **Massimiliano Maria Kolbe** nacque in Polonia l'8 gennaio 1894; entrò ancor giovane tra i Minori Conventuali e fu ordinato sacerdote a Roma nel 1918. Ardente di singolare devozione verso la Vergine Madre, fondò «La milizia di Maria Immacolata», che diffuse in patria e in varie regioni del mondo. Missionario in Giappone, si prodigò a propagare con la parola e con la stampa la fede cristiana. Rientrato dopo diversi anni in patria, continuò la sua attività apostolica e mariana.

★ Durante il secondo conflitto mondiale, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove offrì la vita in cambio di quella di un compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame, il 14 agosto 1941. Fu beatificato da Paolo VI nel 1971 e canonizzato, con il titolo di martire, il 10 ottobre 1982, da Giovanni Paolo II.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Massimiliano Maria, impariamo a offrirti il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che siamo infiammati da quel fuoco di carità che san Massimiliano Maria attinse da questo convito. Per Cristo nostro Signore.

15 agosto

venerdì

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Grandi cose di te si cantano, o Maria:
oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Colletta

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della beata Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo Figlio unigenito fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, per sua intercessione fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cr 15, 3-4.15-16; 16, 1-2

Dal primo libro delle Cronache

In quei giorni, Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantata per essa; offrono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio.

Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

Parola di Dio.

★ Israele, che è il popolo della fede, vede con tutta naturalezza nell'arca dell'alleanza il luogo dove Dio manifesta la sua presenza operativa. Il Dio d'Israele conduce il suo popolo attraverso il deserto e la conquista della Terra Promessa.

★ L'arca dell'alleanza è il luogo per eccellenza della Sua Parola: una Parola scolpita nelle Tavole della Legge, dove Dio ha rivelato la Sua volontà (Es 31,18) e da dove Egli continua a rivelarsi (Es 25,22). È pure il luogo che testimonia della risposta di Israele a questa Parola e presso il quale egli continua a pregare il suo Dio.

★ Maria può essere considerata l'arca della Nuova Alleanza. Il trasferimento a Gerusalemme evoca l'assunzione della Vergine nella vera città di Dio, la Gerusalemme definitiva.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 131

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.
Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato.

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».

Seconda Lettura

1 Cor 15, 54b-57

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

Parola di Dio.

★ Una cosa è certa: l'ultima nemica, la morte, sarà definitivamente distrutta, come se venisse «inghiottita» da Cristo. Perderà ogni potere di danneggiare o di nuocere come un insetto a cui sia stato tolto il «pungiglione» velenoso. Il pungiglione di cui la morte si serve è il peccato. Eliminato il peccato, la morte rimane spodestata.

★ Il ritorno ultimo di Cristo segnerà la sconfitta definitiva del peccato, che verrà cancellato definitivamente dal Regno di Dio; con esso scomparirà anche la morte, creatura del peccato. Per mezzo di Cristo noi abbiamo avuto la vittoria sulle deficienze della Legge (che proibendo o comandando senza l'intimo sostegno della grazia fa conoscere il peccato e ne aumenta la virulenza); e abbiamo avuto la vittoria sulla tirannia dispotica della morte. La Madonna assunta in cielo è un paradigma di quello che saremo.

Canto al Vangelo

Lc 11, 28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

★ La donna del Vangelo è affascinata da Gesù e gli grida in uno slancio di entusiasmo la sua ammirazione per colei che gli fu madre. Gesù raccoglie quel grido, lo ritocca e lo perfeziona: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica». In tal modo fa, si può dire, l'elogio più alto di sua Madre. Maria infatti «conservava e meditava profondamente tutte quelle parole, tutti quei ricordi nel suo cuore»; era un'anima recettiva, aperta alla parola di Dio, un'anima contemplativa.

Orazione sulle offerte

O Signore, il sacrificio di riconciliazione e di lode che celebriamo nell'Assunzione della santa Madre di Dio ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 11, 27

Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, che ci hai resi partecipi del banchetto del cielo, invociamo la tua clemenza perché, celebrando l'Assunzione della Madre di Dio, siamo liberati dai mali che ci sovrastano. Per Cristo nostro Signore.

MESSA DEL GIORNO

Antifona d'Ingresso

Ap 12, 1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Parola di Dio.

★ *Nel simbolo della Donna vestita di sole è raffigurata la Chiesa; Maria è Madre della Chiesa perché ha generato il Cristo fisico e anche il Cristo mistico nel dolore sotto la croce. Perciò la Chiesa è in Maria e Maria è Madre della Chiesa. Chi guarda Maria con l'occhio di san Giovanni vi vedrà in trasparenza la Chiesa, e chi guarda la Chiesa, vi scorge in trasparenza Maria, Madre della Chiesa. Perciò la Donna vestita di sole è la Chiesa che abbraccia nella sua estensione temporale l'Antico e il Nuovo Testamento e che continua il rapporto di Maria con Cristo. Questo è uno dei simboli più grandi di tutta l'Apocalisse.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 44

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Seconda Lettura

1 Cor 15, 20-27a

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Parola di Dio.

★ Come Adamo accomunò nel suo destino di morte tutti quelli che per discendenza naturale sono a lui fisicamente legati, così Cristo accomunerà nel suo trionfo immortale tutti coloro che a lui sono già assimilati parzialmente nella grazia e nell'amore. Egli ci ha preceduti in qualità di primizia. *La risurrezione dei morti avverrà anche secondo un determinato ordine: la precedenza assoluta va a Cristo e poi alla Madre di Gesù;* poi, coloro che sono di Cristo, cioè i giusti, al momento della sua Parusia. Infine Cristo consegnerà il suo Regno al Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha susultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore.

★ *L'angelo, dopo aver portato a Maria il messaggio che offriva al mondo la più grande speranza, tacque.* E tuttavia, fino alla fine dei tempi, la Chiesa e il mondo, meditando e pregando, non cesseranno di scoprire ogni giorno di più la dimensione del Cristo che nasce nell'ora del «Fiat» e che non cesserà di crescere fino a quando non avrà raggiunto la sua statura di uomo perfetto (Ef 4,13).

★ Chi può dunque pretendere di aver penetrato completamente il mistero di Maria, di colei che ha detto di sì all'Alleanza, all'Amore? *Una riflessione su Maria non è mai finita, come non è mai finita una riflessione sulla Chiesa, Corpo di Cristo di cui lei è l'icona.*

Orazione sulle Offerte

Salga a te, o Signore, il nostro sacrificio di lode e per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della salvezza, fa' che per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Nell'opera immensa di Dio, che è la creazione, la redenzione, la glorificazione, è insostituibile l'opera materna di Maria (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

16 agosto

sabato

Prima Lettura

Gs 24, 14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: «Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».

Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del

Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.

Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni.

Parola di Dio.

★ *Riunione solenne a Sichem*, che ha per scopo il rinnovo dell'Alleanza. Inizia un vero dialogo tra Giosuè e il popolo.

★ Dopo aver ricordato a grandi linee tutta la storia di Israele a cominciare da Abramo, *Giosuè esige dagli Israeliti una scelta decisiva e immediata.*

★ *Per tre volte il popolo si impegna* con una ferma decisione: «Noi serviremo il Signore».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Parola del Signore.

★ *Non solo i malati vengono portati a Gesù, perché li risani, ma anche i bambini, perché li benedica. Gesto commovente di fiducia! La forza della sua benedizione, sperimentata spesso da malati e sofferenti, si comunica anche ai bambini. Essi hanno bisogno particolare della protezione dei grandi e, prima di tutto, del più grande di tutti i grandi: Dio. Gesù deve imporre loro le mani e pregare per loro, cioè invocare su loro la protezione e la grazia di Dio. Ai discepoli sembra ridicolo affaticare il Maestro con tali visite. Essi non capiscono né la fiducia che spinge con ragione la gente a lui né il grande modello del bambino, che Gesù ha proposto ai suoi seguaci.*

★ *Gesù non soltanto esige che i bambini gli possano venir portati liberamente, ma vi aggiunge qualcosa di fondamentale. Di quelli come loro è il regno dei cieli.*

★ *I dotti della legge hanno poca stima dei bambini, come del resto anche della donna. La religione è cosa da uomini: questa era la loro tesi. Gesù ha innalzato la donna, e lo stesso fa ora col bambino.*

★ *Questa divisione degli uomini in adulti e non adulti, per il Regno dei Cieli non ha valore. Anche il bambino può comprendere e compiere la cosa sostanziale: che Dio deve regnare e la sua volontà essere adempiuta. Possono quindi andare liberamente da lui, che porta questo regno e questa volontà. Non impediti loro di venire da me... Essi capiscono le cose di Dio meglio degli adulti. Ha pur Dio nascosto ai saggi e ai prudenti ciò che ha rivelato agli infanti.*

17 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 83, 10-11

O Dio, nostra difesa, guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove.

Colletta

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, che nella croce del tuo Figlio, riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri, perché tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 12, 49

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ger 38, 4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

Parola di Dio.

★ *Il significato dell'avvenimento: l'episodio illustra il modo di agire di Dio.* Egli non sottrae i suoi servi fedeli ai pericoli che li minacciano nel compimento della loro missione (Eb 11,33-40), ma li libera al momento voluto, sia prima della loro morte (Dn 3: i tre giovani nella fornace; e Dn 6: Daniele nella fossa dei leoni), sia nella vita futura (Ap 7,14-17). I nemici di Dio sono potenti, ma alla fine saranno sconfitti dalla forza dell'Altissimo (Ger 1,19).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Seconda Lettura

Eb 12, 1-4

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Parola di Dio.

★ Quanto più decisamente il cristiano si opporrà al peccato tanto prima sarà anche a lui possibile partecipare alla gloria del Cristo risorto. *Nella vita del cristiano si ripete il ritmo della vita di Cristo: prima la croce e poi la gloria.* Chi crede di poter pervenire alla gloria di Cristo senza passare attraverso le sofferenze della sua croce, prende le cose troppo alla leggera e non è degno di essere in comunione con Cristo perché, appunto, «il regno dei cieli soffre violenza» (Mt 11,12).

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Parola del Signore.

★ *La trasformazione di un mondo antico in un mondo nuovo si compie nella persona di Cristo, offerta alla morte.* Ma essa si ripercuote in ogni membro dell'umanità perché ciascuno deve convertirsi e trasformare i suoi antichi costumi in atteggiamenti nuovi. Alcuni opereranno questa versione altri si rifiuteranno e nell'intimo stesso delle famiglie giudaiche vi sarà dissenso tra i fedeli del giudaismo e i fedeli del Signore.

★ *Il «battesimo» nello Spirito Santo (At 1,5), che è inteso come l'avvenimento proprio del tempo finale (At 2,16-21), secondo il piano di salvezza di Dio deve essere necessariamente preceduto dal battesimo di sofferenza (cfr Mc 10,38s), al quale Gesù dovrà sottoporsi.* Anche per i discepoli il cammino verso la gloria passa attraverso il dolore. L'essere testimoni di Gesù li mette in opposizione a coloro che si tengono fermi a ciò che è vecchio.

18 agosto

lunedì

Prima Lettura

Gdc 2, 11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro.

Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

Parola di Dio.

★ Questo passo appartiene all'introduzione del libro dei Giudici (Gdc 2,6-23; 3,1-6). *L'autore espone la sua filosofia della storia.*

★ *La storia del popolo consiste in un incessante passaggio dalla fedeltà all'infedeltà.* Ogni volta che il peccato si stabilisce nei cuori,

un'invasione falcia tosto il popolo che poi è ricondotto alla fedeltà e al servizio di Dio, grazie all'intervento di un «giudice» liberatore. Ma appena quest'uomo muore, il popolo ricade subito nell'errore.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 105

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.

Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.

Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

Canto al Vangelo

Mt 5, 3

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Parola del Signore.

★ *Il regno di Dio esige un cambiamento di mentalità che metta in condizione di compiere, oltre la fedele osservanza dei precetti, anche una totale donazione alla volontà di Dio.*

★ *Essere ricco equivale a non poter vedere la realtà del regno di Dio: occupato nelle cose terrene il ricco ha poco tempo e forze da impegnare per l'attuazione del regno dei cieli. Ha il cuore diviso. Segue Gesù con incertezza e indecisione.*

★ *«Uno solo è buono» (cfr Mc 10,17). Gesù richiama il giovane a Dio stesso. Secondo Matteo, il giovane considera Gesù soltanto come uno scriba. Il quesito sulle condizioni per l'accesso al regno di Dio non può essere spiegato dai rabbini, ma dipende dalla volontà di Dio. Gesù qui non parla del fatto che egli stesso annuncia la volontà di Dio. La condizione fondamentale per l'ingresso nella vita eterna è l'osservanza del decalogo (dieci Comandamenti) (Es 20,13-16) e del comandamento dell'amore per il prossimo (Lv 19,18: legge della santità). Il nuovo popolo di Dio deve osservare la legge del decalogo e la legge della santità. La novità apportata da Gesù è, secondo Matteo, la giusta comprensione della tradizione, l'osservanza radicale della legge.*

★ *Gesù invita il giovane a seguirlo come discepolo e a lasciare perciò i suoi beni. L'osservanza dei singoli comandamenti senza l'abbandono completo alla volontà di Dio, che consiste nella rinuncia a tutti i beni terrestri e nel seguire Gesù, ha soltanto un valore parziale.*

19 agosto

martedì

Prima Lettura

Gdc 6, 11-24a

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a loas, Abiezerita. Gedeone, figlio di loas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian».

Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì.

L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore

gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace».

Parola di Dio.

★ *Alla defezione del popolo tien dietro immancabilmente la sconfitta e l'asservimento; la conversione riporta invece la liberazione. Gli uomini che salveranno Israele dalla miseria e dalla disunione sono chiamati Giudici.* Il loro compito consisterà nel promuovere la giustizia all'interno per preparare il popolo alla resistenza contro i suoi nemici esterni.

★ *Questi Giudici sono degli eroi, ma non dei santi. Hanno le loro ore oscure e spesso si caricano di pesanti colpe. Talvolta possono anche finire nel decadimento e nell'apostasia. Tuttavia codesti eroi, pur nella loro forza selvaggia, rimangono sostanzialmente degli uomini di fede.*

★ *Gedeone è un «giudice» caratteristico dell'epoca pre-regale.* Dispone di una forza carismatica che egli mette a servizio della tribù (a quell'epoca non si trattava ancora di popolo) per opporsi all'invasione dei Madianiti.

★ *La combustione meravigliosa del suo sacrificio sarà il segno del cielo che gli permetterà di imporsi ai suoi pari nella lotta da intraprendere.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 84

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Canto al Vangelo

2 Cor 8, 9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 23-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Parola del Signore.

★ *La ricchezza è un ostacolo all'ingresso nel regno di Dio. Gesù non insegna il principio del rifiuto della ricchezza, però descrive vividamente il pericolo che essa rappresenta per la salvezza eterna. Dove il possesso e la ricchezza limitano od ostacolano il completo servizio di Dio, va fatta una separazione radicale. Ciò viene spiegato con l'immagine del cammello e della cruna d'ago. L'esclusività della scelta fra la ricchezza e Dio è nuova alla mentalità dell'Antico Testamento e del tardo giudaismo, ed esprime la radicale esigenza del dominio di Dio espressa nel Nuovo Testamento. È opera della grazia divina se un uomo può entrare nel regno di Dio (può essere salvato). La mèta più importante per tutti deve essere il raggiungimento del regno di Dio e la cura dei beni deve essere subordinata a questo (Mt 6,33). La sicurezza dell'uomo non sta nella ricchezza, ma nel regno di Dio.*

★ *Pietro può affermare in nome dei Dodici che essi hanno lasciato tutto per seguire Gesù. Egli si aspetta dunque una «ricompensa» adeguata.* Matteo formula una risposta con due frasi di Gesù. Per il fatto che i suoi discepoli l'hanno seguito, Gesù promette loro che saranno giudici insieme con lui nella «nuova creazione» del mondo (vedi At 3,21; Ap 21,1-5). Si attende, alla fine dei tempi, la restaurazione del primitivo ordine del mondo, distrutto dal peccato e dal potere del demonio. I discepoli, avendo lasciato tutto, riceveranno il centuplo di ciò che hanno lasciato, riceveranno cioè la vita eterna.

★ *Ricompensa degli operai.* Bisogna precisare l'attesa di ricompensa di Pietro. Egli chiede una ricompensa; però, davanti a Dio, non vale questa pretesa perché tutto ciò che egli dà, lo dà per sua volontà e grazia. «Molti, da primi saranno ultimi, e da ultimi primi» (Mt 20,16). Non il diritto preteso dall'uomo, ma *soltanto la bontà divina operante attraverso Gesù dà accesso al regno dei cieli.*



Schegge di luce: L'evangelizzazione è la missione della gioventù che prepara la nuova era che verrà, un'era stupenda. Tocca ai giovani preparare la civiltà dell'Amore (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

20 agosto

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha ricolmato san Bernardo dello spirito di intelligenza: egli servì il popolo di Dio con abbondanza di dottrina.

Colletta

O Dio, che hai suscitato nella Chiesa il santo abate Bernardo, acceso di zelo per la tua casa come lampada che arde e risplende, per sua intercessione concedi a noi lo stesso fervore di spirito, per camminare sempre come figli della luce. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gdc 9, 6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?".

Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"».

Parola di Dio.

★ *Abimèlec era figlio di Gedeone e di una cananea (8,31).* Sichem (Nabluș) era sul confine meridionale del territorio della tribù di Manasse. Probabilmente alla morte di Gedeone, quando si disputava la successione, Abimèlec si appellò ai Sichemiti perché eleggessero lui quale loro re, anziché un discendente di Gedeone puro israelita.

★ *I migliori non hanno tempo per essere re; pertanto di solito accade agli indegni di accettare il ruolo di sovrano.* Il «rovo» non è nemmeno in grado di dar ombra: requisito minimo di un albero in un paese caldo; per di più è pericoloso perché si incendia con facilità e brucia rapidamente, distruggendo così anche i maestosi «cedri del Libano». Scegliendo un re si sceglie, di fatto, la scarsa ombra del rovo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 20

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungi giorni in eterno, per sempre.

Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Canto al Vangelo

Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 20, 1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più.

Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

★ Parabola degli operai dell'undicesima ora. Gesù aveva detto che «molti saranno i primi che diventeranno gli ultimi». In questa parabola fa vedere che gli operai dell'undicesima ora, chiamati per ultimi, sono i primi a gustare la sovrana bontà del padrone della vigna. Cioè, grazie a Gesù Cristo, i peccatori, considerati ultimi dagli uomini, sono beneficiati dalla bontà di Dio.

★ Questa è una delle cosiddette parabole a due vertici (come anche Mt 22,1-14; Lc 15,11-31 e Lc 16,19-31) in cui l'accento si trova

nel secondo vertice. Per la sua interpretazione bisognerebbe prescindere dalle due frasi che la inquadrano (Mt 19,30). Qualcuno ha anche proposto di chiamarla la «parabola della stessa ricompensa per una diversa prestazione».

★ *Nella vita storica di Gesù questa parabola fu narrata contro i farisei per annunciare la bontà di Dio che non esclude nessuno.* Anche le creature più piccole e disprezzate come i pubblicani ed i peccatori hanno parte alla grazia divina. La sovrabbondante bontà di Dio oltrepassa i limiti della stretta giustizia.

★ **Bernardo** nacque nel 1090 presso Digione in Francia. Educato piamente, nel 1111 si associò ai monaci Cistercensi e poco dopo, eletto abate del monastero di Chiaravalle, guidò egregiamente i monaci alla pratica delle virtù con l'azione e con l'esempio. A causa degli scismi sorti nella Chiesa, percorse l'Europa per ristabilire la pace e l'unità. Scrisse molte opere riguardanti la teologia e l'asce-tica. Morì nel 1153.

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, il sacramento dell'unità e della pace nella memoria di san Bernardo abate che, insigne per la parola e l'azione, operò instancabilmente per la concordia e l'armonia nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.

Orazione dopo la Comunione

Il cibo che abbiamo ricevuto compia in noi la sua opera, o Signore, perché, nella memoria di san Bernardo, confermati dal suo esempio e istruiti dal suo insegnamento, siamo rapiti dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

21 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori
e lo ha ricolmato di ogni benedizione.

Colletta

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica fermezza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gdc 11, 29-39a

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti.

Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegnerai nelle mie mani gli Ammoniti, chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto».

Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani. Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramim. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti.

Poi Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca,

perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne».

Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto.

Parola di Dio.

★ *Il racconto non riflette tanto il sacrificio umano (cfr Gen 22,1-19; 2Re 3,27; Mic 6,7), a quell'epoca certamente praticato, quanto la necessità di adempiere i voti cui ci si è impegnati.* Ed è così, del resto, che lo comprendono lefe e sua figlia. Nulla, neanche la speranza di una maternità, può far sì che si rimetta in questione un impegno sacro (Nm 30,3). Se vi è un insegnamento da trarre da questo passo, è quello di non prestare giuramento senza sufficiente motivo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94,8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 1-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

★ *Parabola delle nozze regali.* Spesso i libri della Bibbia paragonano il tempo messianico a un pranzo (pranzo di nozze, Is 25,6) e il Messia a uno sposo. Due volte i servi vengono mandati, ma senza risultato. Di nuovo si ricorda la grave colpa dell'uccisione dei profeti. Il re «metterà a dura morte i malvagi, e la vigna sarà data ad altri agricoltori che gli renderanno i frutti a suo tempo».

★ Anche questa parabola allude all'indurimento del popolo di Israele. «Gli invitati alle nozze... non volevano venire». Siccome i primi invitati (il popolo eletto) si dimostrarono indegni dell'invito, al convito nuziale del regno messianico furono chiamati i pagani: «poveri, storpi, ciechi e zoppi» (Lc 14,21). I posti lasciati liberi dagli eredi di Abramo furono occupati dai pagani. In quest'ultimo periodo della storia della Chiesa primitiva appare evidente che i Giudei e i pagani formano il nuovo popolo di Dio.

★ Molti esegeti moderni vedono annunciata in questa parabola la distruzione di Gerusalemme. Il giudizio su Israele si è già compiuto, e Matteo lo sa. Dio ha abbandonato il suo popolo (Mt 21,43). Un nuovo popolo di Dio (la Chiesa) prende il suo posto. Ma basta appartenere a questo nuovo popolo di Dio? Le ultime parole danno la risposta. Gli invitati devono essere all'altezza dell'invito, devono «essere in abito di nozze», devono portare nel Regno di Dio i frutti della loro chiamata.

★ **San Pio X** nacque a Riese (Treviso) nel 1835. Ordinato sacerdote si dedicò con santo impegno all'esercizio del ministero pastorale. Divenne poi vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e nel 1903 fu eletto papa. Prese a programma del suo pontificato il motto paolino «Instaurare omnia in Christo» e lo attuò con coraggio e fiduciosa fermezza. Amò la povertà, promosse l'elevazione della vita cristiana e combatté il modernismo ed altri errori. Morì nel 1914.

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, le nostre offerte e fa' che, seguendo le esortazioni di san Pio X, celebriamo i divini misteri con devozione sincera e li riceviamo con spirito di fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 10, 11

Il buon pastore dà la propria vita
per le sue pecore.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la mensa eucaristica, alla quale abbiamo partecipato nella memoria del santo papa Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

22 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 44, 10.14

Alla tua destra è assisa la Regina,
tessuto d'oro è il suo vestito.

Colletta

O Padre, che ci hai dato come Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 9, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio.

★ *La Salvezza è vicina. Il profeta la vede; la vede avvicinarsi come qualcuno che viene da lontano e che giunge improvviso. C'è una gran luce nel paese; dovunque grida d'allegrezza come alla sparti-*

zione del bottino. Perché? Che cosa è successo? Il motivo è spiegato da un vivo crescendo in tre tappe (la congiunzione «perché» tre volte ripetuta).

★ *È finita la dominazione straniera. Il nemico è vinto.* Dio ha riprodotto su più ampia scala il miracolo dell'epoca degli antichi eroi religiosi: il Giorno di Dio sarà come il giorno di Mòdian, in cui Gedeone attaccò battaglia (Gdc 7). Quella vittoria ebbe per Israele una importanza pari a quella dei campi catalauni per tutto l'Occidente: «Perché il giogo che pesava su di lui e la sbarra sulle sue spalle, il bastone con il quale l'aguzzino lo stimolava, tu li hai fatti volare a pezzi, come nel giorno di Mòdian».

★ *Il secondo motivo di gioia è che si tratta di pace.* Anche qui l'Assiria è al punto di partenza della profezia; e fa risuonare il passo cadenzato degli eserciti. Tutto questo apparato di guerra può senza inconvenienti essere definitivamente liquidato: non serve più a niente ora che è giunto il Regno messianico con la sua paradisiaca pace: «Perché gli stivali che cadenzavano il tumulto del combattimento, i mantelli che furono rotolati nel sangue, tutti andranno alle fiamme, saranno preda del fuoco».

★ *Terzo motivo: il profeta nomina la fonte di tutta questa luce e di tutta questa gioia, colui che reca questa liberazione e questa pace. È l'Emmanuele.* I suoi nomi rivelano che è realmente un Dio-con-noi. Esprimono che egli è lo strumento eletto e l'incarnazione della salvezza che Dio riserva ai suoi: «Perché un bimbo ci è nato, un figlio ci è stato dato; la regalità è stata posta sulle sue spalle ed ecco il nome che gli si dà: Consigliere-meraviglioso, Dio-forte, in eterno-Padre, Principe-della-pace».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 112

Rit. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 1, 28.42

Alleluia, alleluia.

Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te,
benedetta tu fra le donne.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

★ Nel Vangelo dell'infanzia, in san Luca, è privilegiata la figura di Maria: ella è l'Immacolata Madre di Gesù; la vera discepolo, tutta ascolto della Parola di Dio; la prima credente, immagine di Israele quale sarebbe dovuto essere e immagine del «nuovo Israele», che è la Chiesa. Al termine del racconto dell'annunciazione, la sua risposta è come il suo stupendo profilo: «*Eccomi* (= il sì dell'obbedienza), *sono la serva del Signore* (= umiltà e amore), *avvenga di me quello che hai detto* (= fede)».

★ Gesù è l'unico bimbo che abbia scelto sua madre. Maria è l'unica madre che abbia scelto il suo bimbo: «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio», la salutò Dante. Maria è «l'icòna dello Spirito Santo», di una purezza così grande che in lei, trasparenza di luce, il Verbo (luce che illumina ogni uomo) si concentrò fino a diventare uomo. In Maria è l'inizio della Chiesa; in Maria il piano di salvezza voluto da Dio andrà a compimento: «*Nulla è impossibile a Dio*».

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Padre, i nostri doni nella memoria della beata Vergine Maria e a te innalziamo la nostra supplica perché ci soccorra l'umanità del suo Figlio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 1, 45

Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto:
in te si è compiuta la parola del Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi sacramenti, concedi a noi, che celebriamo la memoria della beata Vergine Maria, di partecipare al convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Prima Lettura

Rt 1, 1.3-6.14b-16.22

Dal libro di Rut

Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec], con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata».

Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

Parola di Dio.

★ La tendenza generale, nel secolo della restaurazione dopo l'esilio, fu di un rinchiudersi della comunità giudaica su se stessa. Le «nazioni», i pagani, gli stranieri e soprattutto le straniere sono per definizione esclusi dalla comunità dei credenti. Di fronte al particolarismo, di cui Esdra fu il campione, si alzò un universalismo per il quale l'amore di Dio travalica i quadri del popolo eletto. I piccoli libri di Rut e di Giona appartengono alla linea universalistica: una donna straniera (Rut la Moabita) può sposare un Israelita di pura razza senza che ciò costituisca una sciagura ma al contrario con l'approvazione di Dio. È il preannuncio dell'entrata dei pagani nella Chiesa di Cristo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 145

Rit. Loda il Signore, anima mia.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene.

Egli rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Sal 24, 4b.5a

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.
Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

★ *I due comandamenti fondamentali.* Secondo la tradizione della sinagoga, la legge comprendeva 613 comandamenti positivi (mit-zòt), 365 proibizioni e 248 altre prescrizioni. Da tempo si sentiva il bisogno di sintesi. L'originalità di questo vangelo non sta tanto nelle idee dell'amore di Dio e del prossimo (che l'Antico Testamento e il Giudaismo conoscevano bene) quanto piuttosto nel loro accostamento e nel posto eminente che Gesù assegna a questo «sommario» della legge.

★ *Si domanda a Gesù quale sia il massimo comandamento nella legge:* con ciò s'intende che egli deve attenersi alla legge scritta.

Non è inconsueta né la prima risposta col solo comandamento dell'amore di Dio, né la seconda col solo comandamento dell'amore del prossimo: *inconsueto è il loro accostamento e la loro equiparazione*. I due comandamenti dell'Antico Testamento stanno in due luoghi completamente diversi, e il comandamento del prossimo addirittura piuttosto occultato: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,18).

★ Il comandamento dell'amore di Dio, invece, è scritto in un testo più significativo, quale risposta amorosa del popolo che Dio ha scelto fra tutti ed ha guidato nella terra dei padri: «Ascolta, Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Tu dunque amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E questi precetti che oggi ti do, devono starti nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli e ne parlerai quando starai seduto in casa tua e quando andrai per via» (Dt 6,4-7). La risposta data fin qui l'avrebbe potuto benissimo dare anche qualche dotto della legge. *Gesù propone tutt'e due i precetti come un unico «massimo comandamento».*



Schegge di luce: Carità è farsi prossimo di tutti: avvicinare gli altri, il prendere l'iniziativa di accostare gli altri. È comodo girare al largo. Avvicinare costa inizialmente, però dà soddisfazione.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

23 agosto

sabato

Prima Lettura

Rt 2, 1-3.8-11; 4, 13-17

Dal libro di Rut

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».

Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi». Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

Parola di Dio.

★ *Il contenuto è relativamente semplice: esso mira a stabilire una genealogia del re Davide, il quale, secondo la narrazione, discende tra gli altri da una fanciulla moabita, che, vedova d'un giudeo immigrato in Moab e colà stabilitosi, preferì alla morte del marito seguire la propria suocera all'atto del suo rientro in patria.*

★ *Tutto il libro respira un'aria di fiducioso abbandono alla Provvidenza, senza limitazioni di tipo nazionalistico o sciovinistico.*

Salmo Responsoriale

Salmo 127

Rit. Benedetto l'uomo che teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Canto al Vangelo

Mt 23, 9b.10b

Alleluia, alleluia.
Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro

opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore.

★ *Gli scribi e i farisei «si sono assisi sulla cattedra di Mosè», cioè hanno l'autorità di insegnare.* Gesù riconosce che essi spiegano e diffondono la legge; perciò le folle e i discepoli devono fare ciò che essi insegnano, come anche Gesù osserva tutta la legge (5,17ss). Ma i discepoli non devono imitarli, perché essi non agiscono secondo la legge.

★ *Due i rimproveri di Gesù contro gli scribi e i farisei: non fanno ciò che insegnano (ipocrisia); l'ambizione guida tutto ciò che fanno.* Essi vogliono essere ammirati dalla gente e ostentano la loro religiosità. Ciò viene dimostrato dal loro modo di vestire, dalla loro ambizione e dal loro amore per i titoli. La loro giustizia è nulla davanti a Dio.

★ *I filatteri sono astucci di cuoio contenenti strisce di pergamena sulle quali sono scritti i testi di Es 13,1-10; 11-16; Dt 6,4-9; 11,13-21.* Le strisce si legano alla fronte e al braccio in modo che si possano vedere continuamente. *Le frange* devono essere portate da ogni Israelita attaccate alle quattro cocche del manto. Devono ricordargli di appartenere al popolo santo.

★ *Il pensiero del comune Padre celeste e di Cristo, maestro e guida, è di impedire ai discepoli qualsiasi aspirazione a titoli onorifici; a ogni ambizione essi devono preferire il servizio e l'umiliazione.*

24 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.
Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.
Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Padre, che inviti tutti gli uomini al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi di crescere nel tuo amore passando per la porta stretta della croce, perché uniti al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della libertà vera. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 13, 30

Ecco, vi sono ultimi che saranno primi,
e vi sono primi che saranno ultimi.

Orazione dopo la Comunione

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 66, 18b-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Parola di Dio.

★ È la conclusione che riassume la grande visione escatologica del raduno di tutti i popoli: nuovi cieli e nuova terra, chiamata a raccolta di tutte le nazioni, permanenza eterna della «razza» e del «nome» di Israele. Quando vennero scritti questi versetti il Tempio di Gerusalemme era stato ricostruito, ma non ancora «ornato» (60,13); gli abitanti della Palestina erano divisi in due: quelli che erano rimasti sul posto (specialmente i Samaritani) ed erano infetti di paganesimo, e i reduci, gli «umili» penetrati dalla predicazione profetica dell'esilio.

★ La notizia, per cui anche dalle file dei popoli pagani verranno scelti «sacerdoti e leviti», suona strana e sconvolgente agli orecchi degli Ebrei. Si delineano qui chiari gli orizzonti di un sacerdozio universale, nel quale trova posto voluto da Dio ogni uomo, sia bianco, negro, europeo, africano o cinese. Non esiste alcuna clausola che predestini all'ufficio sacerdotale soltanto i membri del popolo veterotestamentario di Dio, escludendo tutti gli altri. A ingrossare le file dei sacerdoti Dio chiama chi egli vuole. La chiamata di Dio scavalca tutte le barriere innalzate dagli egoismi e dai nazionalismi umani. Nella universalità del sacerdozio si riflette l'universalità del popolo di Dio e l'universalità dell'amore di Dio.

Salmo Responsoriale

Salmo 116

Rit. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Seconda Lettura

Eb 12, 5-7.11-13

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Parola di Dio.

★ *Le prove della fede e le persecuzioni fanno parte della pedagogia del Padre Celeste: egli corregge e punisce i suoi figli per educarli meglio.* La correzione ha un timbro medicinale; amara al primo gusto, porta poi effetti meravigliosi di santità e di giustizia. Poi, scendendo al pratico con un piccolo florilegio di citazioni dai Proverbi, invita a incoraggiare i deboli e i fiacchi, a non «storpiare» chi è già zoppo, ma piuttosto a guarirlo.

★ *In ogni secolo gli uomini hanno conosciuto l'insondabile e tormentoso problema della teodicea: perché esiste la sofferenza su questa terra? Perché coloro che non si curano di Dio hanno spesso tanta fortuna e tanto successo? Perché Dio cosparge di tante spine, delusioni e insuccessi il cammino della sua Chiesa e di coloro che gli sono fedeli?*

Canto al Vangelo

Gv 14, 6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore.

★ *Non ci si deve chiedere se saranno pochi o molti a raggiungere la salvezza; piuttosto ognuno metta tutto l'impegno per conseguirla. E lo faccia subito, mentre la predicazione di Gesù e il suo invito al pentimento hanno spalancato la porta della dimora celeste, cioè del regno di Dio. L'ingresso va conquistato con ogni sforzo, perché la porta del regno di Dio si apre solo a coloro che hanno la ferma volontà di convertirsi. C'è pericolo di giungere troppo tardi, di lasciar passare il tempo utile. Il Signore dà un convito. La sala è piena; egli si alza e mette il catenaccio alla porta. È adesso il tempo utile per convertirsi. Domani è troppo tardi.*

25 agosto

lunedì

Prima Lettura

1 Ts 1, 1-5.8b-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio.

★ Sembra certo che la prima lettera ai Tessalonicési sia stata redatta a Corinto nel 51. Inviato da Paolo a Tessalonica Timòteo è appena ritornato presso l'apostolo e ha fatto un rapporto assai favorevole sulla fede, la speranza e la carità dei Tessalonicési. L'indirizzo e le prime righe della lettera sono l'eco diretta delle buone notizie riferite da Timòteo.

★ Sottolineando *l'impressionante progresso della fede dei Tessalonicési e il carattere prodigioso della loro evangelizzazione*, Paolo ne attribuisce il merito non all'eloquenza umana, ma alla *potenza di Dio*.

★ *La parola dell'apostolo è piena della potenza di Cristo, perché ha Cristo per oggetto.* Questo cristocentrismo appare tanto nel kèrygma, accompagnato da miracoli simili a quelli di Cristo, quanto nella catechesi e nella pàrenesi, le quali suscitano *fedè, speranza e carità* e scoprono in Gesù il loro unico oggetto.

★ Nella prima lettera ai Tessalonicèsi *la fedè* designa soprattutto l'atteggiamento fondamentale dell'uomo davanti alla rivelazione della salvezza, atteggiamento che lo distingue dai pagani e che è fatto soprattutto di fedeltà (1Ts 3,2-6; 5,24; 1,8) e di adesione a verità, quali la risurrezione di Cristo (1Ts 4,14), la risurrezione di tutti gli uomini (1Ts 4,13-18) e l'unità della storia condotta da un unico Dio verso il suo compimento (oggetto dell'intera lettera).

★ *L'amore* è messo nei nostri cuori da Dio stesso (2Ts 3,5); se Paolo non ne parla in modo speciale in questa lettera è perché i suoi corrispondenti non sembrano averne bisogno (1Ts 4,9). Ma insiste perché non si lascino rinchiudere nei limiti della comunità e perché pòngano al centro del loro interesse il mondo intero (1Ts 3,12; 1,15).

★ *La speranza* appare a tre livelli. È attesa di un avvenimento straordinario (2Ts 3,16); è fiducia in Dio nel cammino terreno (1Ts 2,9) ed è pazienza (1Ts 5,8) nella prova. Comunque, l'oggetto della speranza è sempre lo stesso: l'accesso alla gloria di Dio (1Ts 5,10; 1,11).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo:

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

Parola del Signore.

★ *Questi sette «guai» risuonano come terribili colpi di martello.* Matteo fa dell'ipocrisia il tratto più rilevante del carattere dei farisei. I farisei sono degli ipòcriti; in essi non concordano le parole e le opere, il modo di pensare e il modo di agire. Essi non agiscono con unità, integrità e perfezione morale.

★ *Ipòcriti come amministratori della dottrina* (due «guai»). Scribi e farisei hanno le chiavi del regno dei cieli, cioè la dottrina con la quale spiegano la legge. Essi però fanno cattivo uso di questo potere sbarrando così l'ingresso nel regno dei cieli a se stessi e agli altri. Essi hanno la colpa maggiore dell'incredulità del popolo. Fanno grandi sforzi per fare prosèliti, per convertire i pagani alla

religione di Mosè. Ma a che servono queste conversioni? Con la loro spiegazione della legge e la loro vita pratica gli scribi non conducono a Dio ma allontanano da lui.

★ *Ipòcriti perché vedono solo le parole della legge e non il suo significato* (due «guai»). Essi sono guide cieche. Vogliono guidare gli altri nel regno di Dio e non ne conoscono la strada. *Gesù spiega il suo pensiero con due esempi*. Quando si giura, l'importante non è la formula del giuramento ma il sentimento di venerazione a Dio.



Schegge di luce: La più grande, la più splendida avventura della vita umana, è l'incontro con Gesù. Però quest'incontro ha dei momenti scuri, dei momenti in cui l'anima deve decidere; è messa di fronte alla scelta; si trova al bivio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

26 agosto

martedì

Prima Lettura

1Ts 2, 1-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Voi stessi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il Vangelo di Dio in mezzo a molte lotte.

E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo.

Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.

★ *Agli occhi di Paolo il suo ministero è quello di servo sofferente. È così che la sua attività non è stata vana, non è stata «vuota» (idea che suppone quella di pienezza). Ora, questa espressione è tratta dall'elogio del Servo sofferente (Is 49,4).*

★ *Paolo aveva allora subito una persecuzione a Filippi (cfr At 16,20-24) e il suo successo a Tessalonica gli appariva come la ricompensa promessa alle sofferenze del Servo.*

★ *Il secondo tratto caratteristico del ministero profetico di Paolo è la «fiducia» o meglio la «sicurezza». Ora è questa la disposizione del giusto perseguitato davanti a Dio (Sap 5,4; Ger 20,7-8), che Paolo si compiace spesso di constatare nella sua attività apostolica (2Cor 7,4; Fil 1,20; Ef 3,12).*

★ *Paolo definisce il suo ministero come una «esortazione», o meglio, come una «paràclesi», termine probabilmente tratto anch'esso da Is 49,10-13, per designare un ministero che mette gli «umili» a riparo dalla collera divina e dal castigo finale.*

★ *Al v. 3 Paolo scarta successivamente le differenti possibili fonti della sua dottrina per dimostrare che questa viene da Dio. È su questo piano che scarta l'«errore». Si tratta probabilmente dell'errore che l'Anticristo diffonderà nel mondo prima del compimento degli ultimi tempi (2Tm 3,13; 2Ts 2,8-12). Come i falsi profeti avevano accelerato la catastrofe in Israele con i loro pseudo-oracoli, l'Anticristo e i suoi seguaci accelereranno gli ultimi tempi con la confusione gettata negli spiriti.*

★ *Paolo scarta ugualmente l'«impurità», cioè tutto ciò che è profano e incompatibile col Regno: l'autosufficienza e i suoi vizi (cfr Is 52,1-11). L'Apostolo scarta infine ogni rapporto con la «doppiezza», come prima di lui aveva fatto il Servo sofferente (Is 53,9; cfr Sap 4,11). È il peccato tipico dei legalisti.*

★ *Così Paolo prende le sue distanze di fronte a Satana, al paganesimo e ai Giudei peccatori: Dio solo è la fonte e l'ispirazione del suo Vangelo. Paolo è investito del Vangelo da Dio «che scruta i cuori» e che «prova».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 138

Rit. Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Canto al Vangelo

Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 23-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo:

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

Parola del Signore.

★ *Più importanti sono la giustizia, la misericordia e la fedeltà.* Gesù richiama la dottrina dei profeti dell'Antico Testamento, che mettono la giustizia e la misericordia al di sopra del culto, che annunciano l'aiuto ai poveri e agli oppressi quale volontà di Dio e chiedono la sincerità e l'onestà.

★ *Ipòcriti perché guardano soltanto il culto esterno e non la purezza morale interna (due «guai»).* È più importante la purificazione della coscienza dal peccato (rapina e intemperanza) che la purificazione esterna dei piatti in cui si mangia.

★ *Il «guai» che in italiano suona minaccia, nella lingua di Gesù è generalmente l'inizio di un lamento funebre e si dovrebbe tradurre: «Io piango per...».*

27 agosto

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Pr 31, 30.28

Degna di lode è la donna che teme il Signore.
I suoi figli la proclamano beata e suo marito ne tesse l'elogio.

Colletta

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Ts 2, 9-13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

Parola di Dio.

★ Paolo ama i suoi fedeli di Tessalonica con l'affetto di una madre che «riscalda i propri figli». Per non essergli di aggravio, ha lavorato notte e giorno per guadagnarsi il pane, senza smettere di annunciare il Vangelo di Dio. Ringrazia il Signore per l'accoglienza fatta dai Tessalonicési alla parola di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 138

Rit. Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno.

Canto al Vangelo

1 Gv 2, 5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

Parola del Signore.

★ I sepolcri giudaici erano tinti di bianco per evitare che durante la notte li toccassero, nel qual caso chi li toccava doveva fare una purificazione rituale; Gesù parimenti afferma che l'apparenza pia e religiosa dei farisei non può ingannare sulla loro infedeltà totale alla legge. I Giudei del tempo di Gesù costruivano dei monumenti espiatori alla memoria dei loro grandi antenati uccisi dal loro popolo: costruendo quei monumenti ipòcriti, i farisei commettono precisamente il crimine fustigato dai profeti ai loro padri: non hanno che le apparenze esterne della religiosità e lo mostreranno «colmando la misura dei loro padri» con l'uccisione di Gesù.

★ *Sembrano tombe che fuori sono imbiancate ma dentro sono piene di putredine.* Esteriormente sembra che i farisei osservino la legge, ma i loro sentimenti sono contro la legge. I loro sentimenti e le loro azioni non concordano. È questa la loro ipocrisia.

★ *Ipocriti e uccisori dei profeti.* Scribi e farisei si distinguono dagli uccisori dei profeti, però in verità sono peggiori. Essi colmano la misura dei padri perché metteranno le mani addosso perfino al Messia. Sono i figli del diavolo e non scamperanno all'inferno. Questo sarà evidente quando perseguiteranno gli apostoli mandati da Gesù (profeti, sapienti e scribi) fino al sangue. Con ciò essi provocheranno il giudizio di Dio. Verrà su di essi la punizione per il sangue innocente che hanno sparso, perché essi perseguitarono il Messia e i suoi messaggeri. Gesù minaccia la punizione dell'anno 70. Abele il giusto fu il primo a essere ucciso senza colpa. Zaccaria ucciso fra il tempio e l'altare (2Cr 24,22), fu l'ultimo (di coloro che sono nominati nel canone della Sacra Scrittura).

★ **Monica** nacque a Tagaste in Africa nel 331 da famiglia cristiana. Data sposa a Patrizio, in età giovanissima, ebbe diversi figli, tra i quali Agostino, per la cui conversione versò tante lacrime ed elevò tante preghiere a Dio. Esempio di madre veramente santa, alimentò la fede con la preghiera e la manifestò con le virtù. Morì ad Ostia nel 387. Santa Monica ridà la speranza alle madri angosciate per i figli.

Orazione sulle Offerte

Le offerte che ti presentiamo, o Signore, nella memoria di santa Monica, ci ottengano il perdono e la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 13, 45-46

Il regno dei cieli è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

Orazione dopo la Comunione

L'azione del tuo sacramento, Dio onnipotente, in questa memoria di santa Monica ci illumini e ci infiammi, perché, ardenti di santi desideri, portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Dio, in un certo senso, fa continuamente saltare tutte le strettezze del nostro io, le fa esplodere, fa rompere il catenaccio del nostro io attraverso il dolore, il distacco, la rinuncia. Tutto ciò che vuol arrivare in alto deve passare attraverso la croce.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

28 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

Colletta

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Ts 3, 7-13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.

Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!

Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Parola di Dio.

★ Paolo conclude la prima parte della sua lettera ai Tessalonicési con una preghiera. Ha precedentemente ricordato la loro evangelizza-

zione e la loro conversione (1Ts 1,2-10), e sottolineato la differenza tra il comportamento degli apostoli e quello dei falsi missionari (2Ts 2,1-16). Siamo nel 51 e Paolo è lontano da Tessalonica. Teme le conseguenze delle false predicazioni e delle persecuzioni che subiscono i cristiani. Anche le notizie recate da Timòteo non lo hanno completamente rassicurato (1Ts 2,17-20; 3,1-10). Domanda perciò a Dio la gioia di rivedere i suoi per farli progredire nella fede.

★ *La fede della comunità è fragile* e la relazione di Timòteo ne ha probabilmente rivelato le lacune. Paolo aveva dovuto lasciare Tessalonica senza aver potuto completare la catechesi necessaria (At 17,1-10). Domanda a Dio di appianare gli ostacoli che fino a quel momento avevano impedito il suo ritorno.

★ *Secondo oggetto della preghiera di Paolo: l'accrescimento della carità tra i fratelli, ma anche verso tutti gli uomini*, si tratti pure di persecutori della comunità (Gal 6,10; Rm 12,10-21). L'apostolo si ritiene responsabile dell'amore che i Tessalonicési si attestano reciprocamente, poiché questo amore è configurato su quello che egli ha loro testimoniato (medesimo atteggiamento in 2Ts 3,7-9; Fil 3,17; 4,9; 1Cor 4,16; 11,1).

★ *Fede e amore assicureranno ai cristiani di Tessalonica una santità irreprensibile. Ma questa deve crescere incessantemente nella speranza della Parusia del Signore* (1Ts 5,23; 1Cor 1,8). Paolo condivide anche la concezione del suo tempo secondo la quale la Parusia si manifesterà al termine di persecuzioni: le vessazioni non sono che il preludio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

Rit. Saziaci, Signore, con il tuo amore.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a-44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 24, 42-51

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.

★ *Chi non bada ai segni e alle parole dell'annuncio della fine corre pericolo di perire.* Siccome il tempo dell'avvento del Figlio dell'uomo non è noto, bisogna essere sempre preparati. Un nuovo esempio spiega questa esigenza: la *vigilanza di un capo di famiglia*, il quale sa che deve venire un ladro.

★ *Con due opposte parabole Gesù chiede che il discepolo di Cristo sia fedele e prudente in vista degli avvenimenti finali. Un servo, la-*

sciato dal padrone alla sua partenza come amministratore e capo della servitù, compie fedelmente i suoi doveri. Così lo trova il padrone al suo ritorno. Beato quel servo perché il padrone gli affida l'amministrazione di tutti i suoi beni. L'altro servo è cattivo e tratta male i suoi compagni perché pensa: «Tarda a tornare il mio padrone». Il padrone arriva proprio nell'ora in cui il servo non l'aspetta.

★ *La fine è la punizione severa e una condanna come quella dei peccatori. L'immagine è espressa concretamente (pianto e stridor di denti). Forse le parole «tarda a tornare il mio padrone» vogliono dire che la Chiesa, per la quale scrive Matteo, si aspettava molto presto il ritorno di Cristo, mentre poi doveva constatare con delusione che il Signore tardava a venire (ritardo della parusia?). In Matteo la fine del mondo non appare né vicina né lontana.*

★ **Agostino** nacque a Tagaste, in Africa, nell'anno 354. Trascorse una adolescenza inquieta sia intellettualmente che moralmente, finché, convertito alla fede, nel 387 fu battezzato a Milano dal vescovo Ambrogio. Ritornato in patria, condusse vita ascetica. Eletto poi vescovo di Ippona, divenne esempio del suo gregge. Per 34 anni lo formò con i suoi numerosi discorsi e scritti (tra cui la sua autobiografia "Le Confessioni"), con i quali combatté fortemente contro gli errori del suo tempo e illustrò sapientemente la fede. Morì nell'anno 430. È un genio dell'umanità. Julien Green disse di lui: "Non solo ci cammina accanto come un contemporaneo, ma ci apre la strada del futuro".

Orazione sulle Offerte

Celebrando il memoriale della nostra salvezza invociamo la tua clemenza, o Signore: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di Comunione

Cfr Mt 23, 10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli».

Orazione dopo la Comunione

Ci santifichi, o Signore, la partecipazione alla mensa di Cristo perché, fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

29 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 118, 46-47

Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi, Signore.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.

Colletta

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 1, 17-19

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore:
«Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.
Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».
Parola di Dio.

★ *La prima lettura parla della vocazione e dell'attività del profeta Geremia al tempo di Giosia, re di Giuda (638-608 a.C.).*

★ *Il profeta (nabi) è una persona che è stata raggiunta dall'appello di Dio e che si trova a portare il peso di un compito divino. Ciò da una parte limita la sua forza; dall'altra, però, l'aumenta. Poiché al suo compito il profeta è predestinato e designato da Dio, egli si presenta investito dell'autorità divina. Quanto egli esprime non è opinione propria.*

★ *Ogni singolo redento* (come del resto anche l'intera comunità neotestamentaria) *ha ricevuto un compito profetico; ognuno è chiamato a fungere da profeta, ossia a proclamare Dio.* L'elemento profetico, però, si inaridisce, se la Chiesa si presenta senza nulla da dire e se ha paura di proclamare la grazia e il giudizio di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratel-

lo Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Parola del Signore.

★ *La storia qui riportata sormonta come un ponte quel tempo in cui i discepoli sono in viaggio per la loro missione. Essa narra la fine del grande predicatore di penitenza sul Giordano, del precursore di Gesù, che agli occhi dell'evangelista appare investito del ruolo di Elia e del quale si dirà più tardi: «Gli uomini gli hanno fatto quello che hanno voluto» (9,13).*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 3, 27.30

Giovanni rispose: «Lui deve crescere e io diminuire».

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccoglierne con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Ci sono nella natura tante cose belle, tante cose piacevoli; c'è tanta luce e tanto sole. Tutta la natura parla di Dio, ma ciò non basta. Per il cuore umano ci vuole qualcosa di più: il cuore ha bisogno degli altri. Vuole che Dio glielo mostrino gli altri con il loro amore (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

30 agosto

sabato

Prima Lettura

1Ts 4, 9-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato.

Parola di Dio.

★ *A proposito della carità, Paolo sottolinea soprattutto che essa viene da Dio: è una vera «comunione» creata dalla partecipazione a una medesima vita. Per questo è «fraternità»: il cristiano si purifica progressivamente dal peccato e, di conseguenza, si lascia invadere sempre più dalla vita divina.*

★ *Paolo si sofferma su un aspetto di questa carità fraterna: sulla discrezione, per la quale ognuno si occupa dei propri affari e lavora con le sue mani per non gravare troppo sulla vita comunitaria. Paolo allude a certi poveri del suo tempo che non lavoravano. Quei poveri pesavano indiscretamente sulla vita della comunità che li manteneva e sulla vita privata di ciascuno dei suoi membri.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.

Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Canto al Vangelo

Gv 13, 34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.

Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono

andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettate-lo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Parola del Signore.

★ La dottrina che Gesù si propone di inculcare con questa parabola è in stretta relazione con gli insegnamenti delle parabole precedenti. *Ciascuno - avverte Gesù - sarà premiato o punito a seconda del suo comportamento.* Occorre moltiplicare il «capitale» che Dio ci ha affidato e di cui ci chiederà conto quando più gli piacerà.

★ *Gesù, che è salito in cielo, verrà a giudicare gli uomini al termine della storia.* Questo, come indica l'espressione *dopo molto tempo*, non è concepito come prossimo: sono in torto, pertanto, coloro i quali sostengono che Gesù abbia considerato imminente la fine del mondo. *I tre servi rappresentano tutta l'umanità.* I talenti sono i doni naturali e soprannaturali dati a ciascuno in ordine alla salvezza eterna. Nella bontà e fedeltà dei due primi servi e nella malvagità e infingardaggine del terzo, è raffigurata la storia di tutta l'umanità e di ciascun uomo: i primi due servi rappresentano coloro che, avendo corrisposto alle grazie ricevute, meriteranno la gloria eterna; il terzo, coloro che, avendo resistito alla volontà di Dio, saranno puniti nell'Inferno.

★ *I servi devono restituire con guadagno il denaro loro affidato.* Ma nella punizione del terzo si dice anche che il suo unico talento doveva esser dato a quello che ne possedeva già dieci. Sono dunque diventati *proprietà* dei servi? Così è! L'uomo riceve il talento dal suo Signore come un dono che egli deve far fruttare nella vita. Da chi riceve molto sarà richiesto molto, da chi riceve poco sarà richiesto poco. Ma il Signore si aspetta da ciascuno che lavori coi doni affidatigli, che non solo li amministri fedelmente, ma li moltiplichi.

31 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Colletta

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 14, 11

Chi si esalta sarà umiliato,
e chi si umilia sarà esaltato.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sir 3, 17-20.28-29

Dal libro del Siràcide

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.

Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.

Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Parola di Dio.

★ *Per il Siràcide, la Sapienza si confonde con la legge; l'autore dà un largo spazio alla storia del suo popolo. La lettura di questo libro è tonificante. È una raccolta di sentenze. Il Siràcide è un maestro calibrato, serio e ottimista; sa inculcare la pratica delle virtù solide; fonde a meraviglia nel suo insegnamento le profondità della religione rivelata con un umanesimo sano e convinto. In questo frammento, la punta dell'insegnamento è al versetto 21: il Signore è glorificato dagli umili.*

★ *L'autore di questo testo, Gesù Ben Siràch (o il Siràcide oppure chiamato l'Ecclesiastico 50,27), vissuto nel sec. II a. C., ha inteso offrire soprattutto alle generazioni giovani un manuale di saggezza pratica. In un periodo, come quello dell'ellenismo, nel quale in Israele il ceto colto e i giovani per primi vanno cercando consolazione e rimedio nella filosofia straniera, si ribadisce la superiorità della dottrina sapienziale ebraica rifacendosi ai tesori della religione e della spiritualità veterotestamentarie.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.

Seconda Lettura

Eb 12, 18-19.22-24a

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Parola di Dio.

★ *Superiorità del Nuovo Testamento sull'Antico.* Nella descrizione dell'Alleanza del Sinai emergono elementi di spavento: «fuoco ardente», «tenebre», «tempesta». Contrapposizione: *ecco la visione letificante del monte Sion e della Gerusalemme celeste*; «miriadi di angeli festosi» attorniano il trono di Dio e vi figurano come i primogeniti già iscritti nell'anagrafe del cielo; le anime dei buoni già perfezionati sfavillano. Soprattutto Gesù, il Mediatore della Nuova Alleanza, è il Sole che sorge, il Cristo cosmico.

Canto al Vangelo

Mt 11, 29ab

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 14, 1.7-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Parola del Signore.

★ *Il regno di Dio viene tra gli uomini; esso è destinato in modo particolare ai poveri, ai disprezzati, ai piccoli e agli umili.*

★ *Con il «discorso agli invitati», si rivolge contro la vanagloria dei farisei e presenta una regola di buona condotta sul modo di comportarsi a tavola (cfr Pr 25,6s) che nello stesso tempo si riferisce al modo di agire di Dio. Nell'ultimo giorno Dio umilierà i superbi ed esalterà gli umili. La superbia dei farisei è un ostacolo alla fede in Gesù.*

A GESÙ PER MARIA

Gioventù
Ardente
Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org